Anno 1869

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 329

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno L.	Sem.	Trim.
Per Firenze	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	42	22	12
Per le Provincie del Regno		46	24	13
Svizzera		58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		52	27	15

Firenze, Giovedì 2 Dicembre

		Anno L.	Sem.	Trim.
Francia	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		82	44	24

I signori, ai quali è scaduta l'associazione col giorno 30 novembre 1869 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

PARTE UFFICIALE

Il N. 5348 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto in data 5 agosto 1869, n. 5211;

Sulla proposta dei Ministri dei Lavori Pubblici e dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. È approvato l'annesso regolamento, controfirmato d'ordine Nostro dai Ministri dei Lavori Pubblici, e dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio, per la esecuzione del Nostro decreto 5 agosto 1869, relativo all'approvazione delle tariffe ferroviarie, e delle condizioni pel trasporto, pel magazzinaggio e per la resa delle merci.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a S. Rossore, addì 15 novembre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

A. Mordini.
Marco Minghetti.

Regolamento *per l'esecuzione del R. decreto in data* 5 *agosto* 1869, *n.* 5211.

Art. 1. Il Ministero dei Lavori Pubblici, ricevendo dalle Società ferroviarie i progetti di nuove tariffe o condizioni pel trasporto delle merci, sì a grande che a piccola velocità, e le proposte di modificazioni di quelle esistenti, come pure le proposte relative al magazzinaggio, alla custodia, alla resa delle merci, alla loro consegna a domicilio, e a tutto quanto può interessare il trasporto delle mercanzie, le comunicherà colle sue conclusioni al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, il quale dopo averne fatto l'occorrente esame, emetterà il suo parere motivato sulle proposte medesime.

Art. 2. Qualora la risposta del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio sia affermativa, quello dei Lavori Pubblici preparerà senza altro lo schema di decreto per la approvazione delle proposte della Società, da sottoporsi alla firma di S M., e da controfirmarsi dai Ministri dei Lavori Pubblici, e dell'Agricoltura, Industria e Commercio.

Trattandosi di provvedimenti da approvarsi con decreto ministeriale, il decreto stesso porterà le firme dei due Ministri.

Art. 3. Lo stesso sistema sarà seguito nel caso che il Ministero dei Lavori pubblici, associandosi alle osservazioni del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, abbia ottenuto dalla Società interessata la modificazione delle sue proposte, ovvero creda necessario di vincolarne la approvazione a qualche riserva o condizione.

Art. 4. Il carteggio colle Società in ordine alle modificazioni di tariffe, e la comunicazione alle medesime delle decisioni prese dal Governo sulle loro proposte, continuerà ad aver luogo per mezzo del Ministero dei Lavori Pubblici.

Art. 5. Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio avrà sempre la facoltà di proporre per iniziativa propria al Ministero dei Lavori Pubblici quelle riforme che crederà opportune in tutti gli argomenti che riguardano le sovraindicate materie. Il Ministero dei Lavori Pubblici dovrà prenderle in esame ed emettere il suo parere. Ove il Ministero del Commercio lo richiegga, si dovrà sentire il parere della Società ferroviaria.

Art. 6. Qualora le modificazioni abbiano un carattere affatto momentaneo, come i ribassi di prezzo in occasione di fiere, feste e simili, il Ministero dei Lavori Pubblici le renderà senz'altro esecutorie, salvo a notificarle al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per sua norma.

Art. 7. Nel caso di discrepanza di opinioni fra il Ministero dei Lavori Pubblici e quello di Agricoltura e Commercio, in ordine a qualsiasi proposta, la quistione sarà sottoposta per cura del Ministero dei Lavori Pubblici al Consiglio dei Ministri, a cui apparterrà la decisione definitiva.

Visto d'ordine di S. M.
I Ministri Segretari di Stato pei Lavori Pubblici e per l'Agricoltura, Industria e Commercio
A. Mordini.
Marco Minghetti.

Il Num. MMCCLXXII (*Parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 31 della legge 6 luglio 1862, n. 680;

Veduta la deliberazione 10 maggio 1869 della Camera di commercio e d'arti di Mantova;

Veduto il parere del Consiglio di Stato, emesso nell'adunanza del 22 ottobre 1869;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, di concerto con quello delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Camera di commercio e d'arti di Mantova è autorizzata ad imporre un'annua tassa sugli industriali e commercianti del suo distretto giurisdizionale.

Art. 2. L'imposta, il di cui montare sarà stabilito sulla base dei bilanci annuali della Camera, debitamente approvati, sarà ripartita sugli esercenti arti, industrie e commerci, in base ai redditi industriali e commerciali desunti dalle tabelle formate per l'applicazione della tassa sulla ricchezza mobile, non inferiore a lire 400.

Art. 3. Lo spoglio dei redditi sarà fatto a cura e spese della Camera presso gli agenti delle tasse, i quali dovranno autenticarlo, e saranno a cura e spese della Camera stessa formati appositi ruoli di riscossione, i quali diventeranno esecutorii dopochè siano stati approvati dal prefetto e pubblicati.

Art. 4. Il regolamento per l'esecuzione del presente decreto sarà approvato dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 31 ottobre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

Marco Minghetti.

Il Num. MMCCLXXIII (*Parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi della Associazione anonima col titolo di *Società privilegiata italiana per la fusione degli zolfi*, sedente in Milano;

Visti il titolo VII, lib. I, del Codice di commercio, ed i Nostri decreti del 30 dicembre 1865, n. 2727, e del 5 settembre 1869, numero 5256, sulle Società per azioni;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'Associaziona anonima col titolo di *Società privilegiata italiana per la fusione degli zolfi*, costituita in Milano con privata scrittura dell'11 maggio 1869, depositata negli atti del notaio in Milano, dottore Stefano Allocchi, per istromento della stessa data, n. 150 di repertorio, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti adottati dall'assemblea generale del 4 luglio 1869 sotto la osservanza delle seguenti disposizioni.

Art. 2. Agli statuti sociali anzidetti sono recate le seguenti variazioni ed aggiunte:

a) In fine dell'articolo 20 si aggiunge: « limitatamente agli oggetti portati nell'ordine « del giorno della prima convocazione. »

b) Il 2° paragrafo dell'articolo 28 è riformato così:

« I Consiglieri durano in ufficio due anni. « Ogni anno si deve procedere all'elezione di « una metà di essi, che sono sempre rieleg« gibili: nel primo anno si procede al sor« teggio della metà che deve essere surrogata, « ritenuto che nel primo anno ne sortiranno « quattro, nel secondo tre, e così di seguito. »

c) Al primo paragrafo dell'articolo 38 si aggiunge questo periodo:

« Il presidente è responsabile verso la So« cietà e verso i terzi della esecuzione di « questa indispensabile formalità. »

d) Nell'articolo 53 il paragrafo che incomincia così: « Il presente Consiglio » e termina colle parole: « del 1871 » è abolito.

E in fine dello stesso articolo si aggiunge:

« L'inalienabilità però del loro valore ha « principio dal giorno nel quale il consigliere « è entrato in funzioni. »

Art. 3. Detta Società è sottoposta al contributo di annue lire cento per le spese degli uffici d'ispezione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 31 ottobre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

Marco Minghetti.

Relazione del Ministro delle Finanze a S. M. per l'autorizzazione della nuova spesa straordinaria di lire 300 *mila sul bilancio* 1869 *del Ministero dei Lavori Pubblici per la costruzione della galleria di Stallati.*

Sire,

Nel progetto di legge, n° 302, per l'approvazione di varie disposizioni concernenti le strade ferrate del Regno, presentato alla Camera dei deputati nella tornata del 7 maggio u. s. era pure contemplata una convenzione stipulata col signor Fazzari Achille per la costruzione della galleria di Stallati lungo il littorale jonio pel passaggio della ferrovia da Taranto a Reggio.

Lo intraprendere senza ritardo i lavori della detta galleria addimostrandosi sempre più di necessità e di urgenza, il Consiglio dei Ministri con apposita deliberazione autorizzava lo intraprendimento dei lavori anche in pendenza dell'approvazione del Parlamento, nella lusinga che detto progetto di legge non avrebbe subito ritardo a venire discusso ed approvato. In seguito a tale deliberazione l'imprenditore Fazzari Achille veniva facoltizzato di incominciare i lavori.

Se non che stante l'avvenuta proroga del Parlamento la convenzione in parola non potè essere approvata, epperciò ora fa d'uopo provvedere coi mezzi eccezionali al pagamento delle somme dovute al detto appaltatore per lavori eseguiti ed in corso di eseguimento per la costruzione della rammentata galleria.

I riferenti adunque, stretti dall'urgenza di soddisfare all'obbligo contratto allo scopo di sollecitare la costruzione e l'apertura all'esercizio della ferrovia del Jonio, si trovano nella necessità di proporre alla M. V. che valendosi della facoltà acconsentita dagli articoli 12 e 13 del R. decreto 3 novembre 1861, n° 302, voglia degnarsi di apporre la Sua firma allo schema di decreto che a suo tempo sarà sottoposto al Parlamento per la sua conversione in legge, col quale viene autorizzata la nuova spesa di lire 300 mila da inscriversi in apposito capitolo della parte straordinaria del bilancio 1869 del Ministero dei Lavori Pubblici per le spese di costruzione della suddetta galleria di Stallati.

Al fine poi di non aggravare di questa nuova spesa il bilancio 1869 viene collo stesso decreto proposta la diminuzione di pari somma sul fondo disponibile alla scadenza dell'esercizio 1868 sulla somma di lire 2 milioni autorizzata sul bilancio 1868 per la costruzione della galleria di Girgenti e Lercara, e trasportato al capitolo 193 del bilancio 1869 anni precedenti.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 4 e 5 della legge 31 agosto 1868, n° 4587;

Ritenuto che fra i provvedimenti sulle ferrovie sottoposti all'approvazione del Parlamento col progetto di legge presentato alla Camera dei deputati nella tornata del 7 maggio corrente anno, trovasi compresa una convenzione stipulata col signor Achille Fazzari per la costruzione della galleria di Stallati lungo la linea da Reggio a Taranto;

Ritenuto essere di grande necessità ed urgenza lo incominciamento dei lavori della suddetta galleria per cui occorre di provvedere al pagamento dei medesimi;

Veduti gli articoli 12 e 13 del Regio decreto 3 novembre 1861, n° 302;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta dei Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È autorizzato sul bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici pel corrente anno 1869 lo stanziamento della somma di lire trecentomila (lire 300,000) per essere impiegata nei lavori della galleria di Stallati lungo la linea ferroviaria da Reggio a Taranto.

Nella parte straordinaria del bilancio suddetto per l'anno corrente verrà inscritta la detta somma di lire trecentomila in apposito capitolo sotto la denominazione: *Costruzione della galleria di Stallati col n° 100bis.*

Art. 2. È diminuito di lire trecentomila (lire 300,000) il fondo di lire 1,524,544 53 inscritto al capitolo 193 del bilancio 1869 (anni precedenti) del Ministero suddetto, quale residuo del fondo di 2 milioni di lire assegnato sul bilancio 1868 col Regio decreto del 26 ottobre stesso anno, n° 4661, emanato in esecuzione della legge 31 agosto 1868, n° 4587, per i lavori delle gallerie di Girgenti e di Lercara e per gli assegnamenti del personale tecnico governativo incaricato della direzione dei lavori medesimi.

Art. 3. I Nostri Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei conti e sottoposto al Parlamento per essere convertito in legge.

Dato a Firenze, addì 27 ottobre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambray-Digny.
A. Mordini.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Concorso *ad un posto di professore straordinario per l'insegnamento della zoologia e anatomia dei vertebrati nel R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze.*

È aperto il concorso per la nomina di un professore straordinario alla cattedra di zoologia e anatomia dei vertebrati, vacante nell'Istituto di studi superiori di Firenze.

Il concorso avrà luogo nei locali dello stesso Istituto.

APPENDICE

Rivista Musicale

Ruy-Blas, *opera in quattro atti del maestro Filippo Marchetti, parole di E. D'Ormeville.*

I giornali nell'annunziare l'opera del maestro Marchetti *Ruy-Blas* non mancarono di rammentare come quest'opera avesse già avuto esito felicissimo a Milano, e ne trassero giustamente lieti auguri e speranze. Ora io ho appunto davanti agli occhi un brano d'una rivista della *Perseveranza* sulla stessa opera, nè posso resistere alla tentazione di trascriverlo, perchè descrivendo le impressioni provate dal pubblico milanese alla prima rappresentazione, pare che quasi letteralmente ei riproduca quelle provate dal pubblico del Pagliano, circa un anno dopo.

« Del *Ruy-Blas* del Marchetti il pubblico trovò ne' primi tre atti, in mezzo a qualche lungaggine, a qualche freddezza e monotonia, molti pezzi belli davvero, che gli piacquero sinceramente e che fruttarono al maestro un accoglimento costantemente simpatico d'applausi e di chiamate. Il successo però a tutto il 3° atto era fortunato, non c'è a che dire, ma se le chiamate anche nel quarto atto si seguivano collo stesso ordine calmo e regolare, se gli applausi continuavano così vivi, ma non impetuosi, non avremmo avuto a constatare che un bel successo di stima: non sarebbe stata insomma una di quelle vittorie poderose, definitive, che mettono di balso un artista all'infuori di quella schiera degli onestamente applauditi, a cui gli applausi poscia non fruttano fortuna nè rinomanza. Questa vittoria nel *Ruy-Blas* si è dichiarata all'ultimo atto, quando il pubblico vide svolgersi con tanta verità, passione, rapidità, un dramma musicale energico, abbellito da una ispirazione melodica ardente, varia e continua. — Apro una parentesi per notare che qui la vittoria s'è dichiarata piena, gloriosa al duetto d'amore nel 3° atto, ma proseguiamo. — Pochi successi io vidi alla Scala che possano eguagliare questo del quarto atto del *Ruy-Blas*, in cui il pubblico non fiatava di emozione, abbandonandosi poi tutto, come un sol uomo, alle dimostrazioni più calde ed espansive, così da chiamare al proscenio il maestro dopo l'opera, non so se cinque o sei volte, levandoci noi tutti in piedi come si suole quando l'applauso assume il carattere dell'ovazione. » Ed ora, fatta qualche modificazione, ecco l'esatta descrizione di quanto succedette al Pagliano; le modificazioni tornano tutte ad onore del maestro, in quanto che gli applausi fin dal principio furono non solo vivi, ma spesso impetuosi, e poi, come sopra avvertii, nel terzo atto il duetto amoroso fu accolto, dirò meglio, interrotto da un'immensa esplosione di entusiasmo, e poi fatto ripetere. Ho voluto, prima di occuparmi dei particolari, constatare questo bel trionfo del giovane maestro; da molto tempo non mi era dato di avere una cosiffatta soddisfazione; nel corso di quest'anno ebbimo parecchie opere nuove che vennero più o meno applaudite, ma a ben guardare furono successi dubbi, ed il cronista dovea lambiccarsi il cervello per ispiegare i battimani, per dire e non dire, venendo in fine a concludere che collo studio e col tempo il maestro poteva fare che la sua opera era una speranza, che il pubblico..... ma insomma il pubblico alla terza rappresentazione aveva abbandonato la sala, e buona notte. Debbo notare che il *Ruy-Blas* non è l'opera d'un esordiente; il maestro ha scritto una *Gentile da Varano*, poi la *Demente*, infine la *Giulietta e Romeo*. Quantunque sino dalle prime due opere il Marchetti desse ottima speranza di sè, ei fu propriamente colla *Giulietta* che egli cominciò ad attirare la seria attenzione de' maestri e del pubblico; ma nel *Ruy-Blas* egli raggiunse tale altezza da meritare di essere accolto non fra il numero dei maestri delle lusinghiere speranze, ma in quello dei maestri seri e maturi. Ma è tempo di parlare dell'opera.

Il soggetto è tratto dal noto dramma di V. Ugo; il signor D'Ormeville lo seppe ingegnosamente modificare e adattare per la musica; i versi sono abbastanza buoni, e se tutte le situazioni non sono interessantissime, se il primo ed il secondo atto procedono alquanto freddi, ei ne compensa largamente nel terzo e nel quarto. — Il preludio dell'opera è breve ma bello; vi domina quel motivo che si sentirà ripetere più volte, motivo assai accarezzato dal maestro, e ch'è adesso il prediletto del pubblico. Nel primo atto avvi di importante l'aria di D. Sallustio; il superbo signore messo tra l'alternativa di sposare una damigella della regina, ch'egli aveva sedotta, o l'esilio dalla corte, preferisce l'esilio, ma giura di vendicarsi; e sta meditando il modo, quando arriva il suo staffiere Ruy-Blas; il povero giovane è perdutamente innamorato della regina, e non sa celarlo. D. Sallustio lo guarda, lo interroga, lo indovina; con un tratto di genio diabolico ha già deliberato il modo di compiere la vendetta; lo staffiere ne sarà lo strumento; gli detta un biglietto « alla regina (del suo cuore, egli dice) per un abboccamento notturno nella sua casa; ella sola può salvarlo da una tremenda sventura: firmato D. Cesare. » Ruy-Blas scrive senza sospetto, e inconscio stilla il veleno che deve spegnerlo. — Sallustio gli dice: « ora tu non sei Ruy-Blas, ma il fratello mio D. Cesare di Bazan che vivo e sano è tornato dal Brasile, mentre era creduto morto »; lo veste da gentiluomo, indi lo presenta ai signori della Corte. — Intanto nel fondo si vede la regina attraversare la scena, seguita da tutta la sua Corte; il maestro ha reso imponente quel suo passaggio con un inno bello, grandioso, che chiude felicemente il 1° atto. Ruy-Blas rimane lì sbalordito, e D. Sallustio gli mormora all'orecchio: « tu la deviamare e farti amare da lei »; nè Ruy-Blas desidera di meglio.

Nel 2° atto siamo a corte: le damigelle cantano un coro ch'è grazioso, ma non ha molto di notevole; notevole è il modo col quale è trattata tutta la scena: la giovane regina si annoia mortalmente e pensa alla nativa Alemagna e lo esprime in un cantabile bellissimo, ispirato. Ella vorrebbe giocare, vorrebbe uscire, ma l'etichetta, rappresentata da una vecchia duchessa antipatica, lo vieta: la sua confidente Casilda, a rallegrarla, le canta una ballata ch'è abbastanza bella ed originale, e dove la signora Papini è applaudita. Infine la regina resto sola: ella vorrebbe pregare, ma le rimembranze di certi fiori misteriosi ch'ella trova ogni giorno sul suo passaggio, ed una lettera ardente d'amore non le concedono di staccarsi dalla terra per levarsi al cielo. « Qual che tu sia, o misterioso amico, l'anima mia ti benedice. » Quanto sentimento, quanta passione in questo canto della regina: la signora Benza pare ispirata, ella sa dare alla sua voce maravigliosa una dolcezza insolita che ti scende voluttuosamente nell'anima. Indi Ruy-Blas viene presentato alla regina sotto il nome del conte Cesare di Bazan: egli sarà suo gentiluomo di camera, e D. Guritano gli dice che sua missione è aprire la porta al re: povero Ruy-Blas, quell'aprire la porta della stanza della regina al suo rivale, ei non la può inghiottire, e sviene. Il maestro ha dipinto mirabilmente tutta questa scena. La regina ha scoperto il misterioso amico, Don Guritano, e tutta la corte hanno già capito di che si tratta: qui il pezzo concertato a voci scoperte viene ogni sera vivamente applaudito, ed egli è veramente di un bellissimo effetto, quando è eseguito a perfezione. L'atto finisce con un terzettino, nel quale l'orchestra, si può dire, fa la parte più interessante. D. Guritano, geloso di Ruy-Blas, lo ha sfidato: Casilda, che ne sa qualche cosa lo ha detto alla regina; la regina non vuole che le ammazzino il suo amante: chiama D. Guritano e lo allontana dalla corte affidandogli una missione presso il padre: D. Guritano a malincuore ubbidisce, e la maliziosa Casilda lo accompagna alla porta con ironici complimenti. La frase affidata ai violini è graziosissima; essa fa le spese di tutto il pezzo, ed è così maestrevolmente trattata da renderlo uno de' più interessanti; nè, per essere questo modo stato già usato da Verdi e da altri, è per ciò meno bello; forse un maestro volgare avrebbe tentato un terzetto tutto d'un pezzo, un pezzo di pretesa, ma il Marchetti che ha talento, non s'è lasciato prendere, e si contenta di finire il secondo atto così, e noi siamo volontieri con lui.

Nel terzo atto troviamo radunati a Consiglio i Grandi di Spagna, i ministri, i quali più che degli affari di Stato, sono preoccupati dai proprii interessi e dalla gelosia per l'inusitato favore, e per gli onori concessi al nuovo venuto, a questo D. Cesare che divenuto ormai onnipossente minaccia di schiacciarli. Egli (Ruy-Blas) sopraggiunge e con superbi modi li rimproccia, li

Gli aspiranti dovranno presentare le loro domande d'ammissione al concorso ed i titoli al Ministero della Pubblica Istruzione entro il giorno 20 febbraio 1870, dichiarando nelle domande se intendano concorrere per titoli o per esame, ossivero per le due forme ad un tempo.

Firenze, 30 novembre 1869.

Il Segretario Generale
P. VILLARI.

IL MINISTRO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Visto il decreto di S. M. in data del 23 settembre ultimo scorso che istituisce sei posti gratuiti per un corso di studi presso istituti agrari stranieri;

Visto che nel concorso aperto il di 20 ottobre p. p. nessuno dei concorrenti risultò idoneo a tali posti,

Decreta quanto segue:

Art. 1. È aperto un nuovo concorso nel mese di settembre 1870 al fine di scegliere i sei giovani contemplati nel decreto predetto.

Art. 2. I giovani che vogliono profittarne debbono avere 17 anni compiti e dare un esperimento scritto ed orale sulle materie seguenti:

1° Fare una composizione in lingua italiana su tema che sarà loro dato;

2° Tradurre in italiano alcune pagine dal francese, o dal tedesco, o dall'inglese (secondo il luogo ove intendono recarsi) senza uso di vocabolario; fare una composizione ed una conversazione in una di queste lingue sopra materie agrarie;

3° Provare con esame orale che conoscono gli elementi di algebra e di geometria compresa la trigonometria piana;

La computisteria agraria;

La fisica;

La chimica;

La storia naturale con particolare riguardo alla botanica;

Gli elementi di agricoltura;

La geografia fisica.

L'esame per ciascheduna di queste materie durerà non meno di quindici minuti.

Art. 3. I giovani dovranno aver presentata la loro dimanda al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio prima del 15 agosto, e si troveranno a Firenze per dare l'esame il 15 settembre.

Coloro che saranno scelti si terranno pronti a partire per la loro destinazione nel giorno che sarà indicato.

Art. 4. La Commissione che sarà nominata per questo esame sceglierà i sei migliori fra quei concorrenti che saranno stimati idonei, ripartendoli fra gl'istituti che si giudicheranno più convenienti.

Art. 5. Verso i giovani che saranno prescelti, il Governo non assume altri obblighi che i seguenti:

1° Far loro le spese di andata e ritorno;

2° Pagare la retta annua stabilita per ogni singolo istituto;

3° Concorrere per lire 240 annue alle spese di acquisto di libri, od altro che possano tornare necessarie od utili alla loro istruzione.

Art. 6. Quel giovane che alla fine del primo anno scolastico non superasse l'esame di promozione al grado superiore dell'istituto, perderà immediatamente ogni diritto al posto gratuito accordatogli, e dovrà provvedere a proprie spese al suo rimpatrio.

Il direttore capo della 1ª divisione è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Firenze addì 1° novembre 1869.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
BIAGIO CARANTI.

Il Ministro: M. MINGHETTI.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO
(Divisione III. — Sezione Istituti.)

Scuola professionale di Biella istituita con R. decreto 27 ottobre 1869, num. 5319, presso la Società d'arti, mestieri ed industria.

Si rende noto che nella Scuola predetta sono disponibili le seguenti quattro cattedre:

1° Di meccanica, con assegno annuo di L. 2000.
2° Di disegno ornamentale id. . . . . » 2000.
3° Di tessitura id. . . . . » 2000.
4° Di chimica id. . . . . » 2400.

Il professore di meccanica insegnerà elementi di meccanica applicata, di cinematica, di tecnologia fisico-meccanica e di disegno di macchine.

Il professore di disegno ornamentale insegnerà, oltre tal disegno, anche la plastica e l'intaglio di legno.

Il professore di tessitura darà lezioni tecniche e pratiche di tessitura, dirigendo, ove occorre, un piccolo laboratorio.

Il professore di chimica insegnerà la chimica applicata e l'arte tintoria, e dirigerà un laboratorio di esercitazioni pratiche.

Il corso non durerà più di dieci mesi, ed oltre le lezioni diurne i professori saranno chiamati a dare lezioni serali per gli operai durante l'inverno; però anche in questo periodo non vi saranno di regola più di 18 ore di lezioni per settimana.

A termini del R. decreto 27 ottobre è devoluta al Consiglio di perfezionamento della Scuola la nomina dei professori; e quelli che intendano di aspirare ad alcuna delle preaccennate cattedre sono pregati di rivolgere le loro domande, corredate dei titoli opportuni, in Biella, al presidente di detto Consiglio, deputato Quintino Sella, dentro il prossimo mese di dicembre.

Firenze, 25 novembre 1869.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
MAESTRI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

Distinta delle obbligazioni al portatore create con legge 9 luglio 1850 (legge 4 agosto 1861, Elenco *D*, n. 6) compreso nella 39ª Estrazione, che ha avuto luogo in Firenze il 30 novembre 1869.

Numeri delle prime cinque obbligazioni estratte con premio (in ordine di estrazione).

Il numero 13614 (tredicimila seicento quattordici) essendo stato estratto il 1°, ha vinto il premio di lire 33,330,

Il numero 5401 (cinquemila quattrocentouno) essendo stato estratto il 2°, ha vinto il premio di lire 10,000.

Il numero 4087 (quattromila ottantasette) essendo stato estratto il 3°, ha vinto il premio di lire 6,670.

Il numero 9638 (novemila seicento trentotto) essendo stato estratto il 4°, ha vinto il premio di lire 5,260.

Il numero 8191 (ottomila cento novantuno) essendo stato estratto il 5°, ha vinto il premio di lire 940.

Numeri delle 240 obbligazioni estratte senza premio (in ordine progressivo).

11	87	212	271	277	312	387	395
607	679	682	701	869	1025	1027	1425
1487	1489	1518	1641	1703	1745	1833	1899
1999	2028	2045	2066	2095	2104	2123	2145
2182	2305	2372	2379	2432	2572	2614	2861
2892	2925	2951	2958	2989	2995	3061	3076
3113	3230	3358	3528	3535	3617	3639	3986
4046	4065	4091	4127	4171	4232	4381	4450
4554	4578	4587	4680	4734	4743	4949	5078
5102	5231	5299	5301	5433	5513	5584	5593
5698	5963	6021	6035	6071	6149	6329	6350
6409	6444	6545	6552	6659	6711	6722	6801
6912	7053	7067	7345	7366	7408	7513	7618
7622	7676	7680	7715	7797	7827	7891	8049
8265	8380	8414	8417	8553	8791	8868	9037
9067	9073	9158	9229	9243	9325	9525	9602
9623	9727	9792	9814	9825	9954	9980	9990
10002	10109	10174	10543	10547	10549	10576	10579
10653	10692	10797	10888	10908	10958	10962	10998
11026	11221	11254	11275	11348	11374	11434	11497
11638	11695	11696	11794	11959	11973	12082	12093
12175	12269	12320	12552	12791	12924	13029	13038
13058	13070	13176	13347	13452	13500	13505	13656
13668	13781	13787	13838	13946	13987	14059	14134
14189	14236	14313	14400	14495	14632	14651	14653
14673	14981	15004	15090	15102	15236	15417	15442
15444	15466	15654	15684	15985	16053	16221	16234
16430	16610	16677	16678	16693	16723	16748	16871
17022	17034	17136	17152	17175	17195	17219	17235
17259	17367	17391	17460	17651	17709	17713	17733

Le suddescritte obbligazioni cesseranno di fruttare a tutto gennaio 1870 a beneficio dei proprietari, ed il rimborso dei capitali rappresentati dalle medesime, in un coi premi assegnati alle cinque prime estratte avrà luogo a cominciare dal 1° febbraio 1870, mediante il deposito delle obbligazioni corredate delle Cedole (vaglia) dei semestri posteriori a quello che scade al 31 gennaio 1870 aventi i numeri dal 40 al 73.

Obbligazioni comprese in precedenti estrazioni e non ancora rimborsate.

111	141	155	194	197	200	203	329
408	409	432	574	586	587	664	668
673	727	902	1083	1145	1148	1203	1227
1380	1413	1550	1598	1743	1758	1831	2009
2083	2184	2257	2273	2325	2387	2403	2459
2475	2607	2695	2702	2738	2770	2839	2843
2845	3042	3151	3162	3261	3402	3475	3477
3484	3601	3613	3624	3770	3914	3935	3996
4094	4110	4173	4385	4455	4478	4543	4551
4749	4918	4984	4989	5240	5293	5345	5348
5480	5534	5640	5642	5699	5712	5812	5894
5935	5960	5996	6073	6080	6119	6130	6154
6157	6204	6211	6226	6512	6638	6652	6658
6678	6731	6838	6850	6898	6975	7095	7316
7507	7597	7610	7640	7646	7660	7661	7756
7757	7844	7888	8005	8160	8397	8435	8471
8484	8523	8538	8548	8549	8676	8725	8764
8799	9066	9081	9206	9207	9208	9304	9336
9338	9500	9541	9605	9607	9650	9737	9871
9903	9926	9970	9992	10113	10115	10282	10317
10366	10410	10457	10472	10587	10622	10691	10724
10727	10737	10746	10818	11032	11045	11095	11117
11174	11220	11288	11311	11453	11471	11532	11570
11581	11847	11866	12096	12170	12365	12385	12465
12668	12711	12875	12943	12991	13003	13074	13102
13170	13222	13295	13316	13350	13361	13366	13372
13401	13422	13426	13483	13523	13654	13694	13817
13818	13827	13890	13922	14115	14164	14188	14196
14336	14389	14416	14470	14486	14557	14652	14704
14743	14747	14852	14888	14933	15006	15080	15094
15100	15126	15157	15163	15305	15330	15365	15376
15480	15519	15522	15588	15633	15677	15704	15756
15962	15975	16027	16083	16190	16214	16332	16392
16435	16490	16495	16514	16545	16699	16711	16797
16941	17044	17214	17229	17233	17234	17273	17301
17302	17343	17382	17431	17453	17511	17582	17669
17721	17843	17856	17869	17895			

Firenze, 30 novembre 1869.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
SINDONA.

Pel Direttore Generale
L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Riferiamo sommariamente i giudizi di alcuni principali fogli parigini sul discorso imperiale del 29 novembre:

Il *Journal des Débats* si lagna che parlando degli eccessi della stampa il capo dello Stato sembri voler accusare la stampa intera, mentre è un fatto che l'attitudine della più gran parte dei giornali è quella che ha cagionato il movimento dell'opinione, in grazia del quale sono state paralizzate le più ardenti eccitazioni.

Si duole pure il *Journal des Débats* che il discorso imperiale presenti il senatusconsulto unicamente come conseguenza logica delle riforme precedenti e della dichiarazione fatta dal Ministro di Stato il 28 giugno. Il paese avrebbe volentieri appreso che la dichiarazione del Ministro di Stato era una delle conseguenze naturali delle ultime elezioni generali.

Noi troviamo nel discorso imperiale (continua quel giornale) l'enumerazione delle principali riforme che il ministero avrà incarico di presentare all'approvazione della Camera. È press'a poco il programma che la stampa officiosa aveva fatto conoscere.

Le riforme annunziate sono liberali, senza dubbio, ma in una piccola misura, e ci sarà anche permesso di trovarle incomplete. Così non vediamo vi si faccia cenno d'una nuova legge elettorale, nè d'alcuna modificazione al famoso articolo 75 della Costituzione dell'anno ottavo. Non è questo il luogo d'entrare nei ragguagli delle riforme promesse, e avremo occasione di tornarvi sopra quando verranno in discussione al Parlamento. Se sono queste le sole istituzioni libere di cui la Francia è chiamata a godere, non dovrà fare molti sforzi per mostrare ch'ella è capace di sopportarle senza cadere in deplorabili eccessi, come gliene fa invito l'Imperatore.

Concludendo, il *Journal des Débats* rileva quel passo del discorso il quale annunzia che la Camera dovrà terminare la sessione straordinaria consacrandola esclusivamente alla verifica dei poteri, e in seguito incomincierà la sessione ordinaria.

La *Patrie* così si esprime:

Noi crediamo che questo discorso produrrà nel paese una soddisfazione profonda, e che ad eccezione della meschina frazione devota ai rancori ed alla rivoluzione, tutte le gradazioni dell'opinione pubblica vi troveranno le garanzie che reclamano.

L'imperatore ha tracciato a primo colpo e con risolutezza ammirabile i confini tra le due responsabilità che devono funzionare nella nostra istituzione: la responsabilità della Corona e la responsabilità ministeriale.

La Francia vuole la libertà, ma coll'ordine; dell'ordine, io ne sto garante.

Incombe ora alla Camera di organizzare, sotto questa salvaguardia, l'èra di conciliazione e di progresso alla quale l'imperatore convitò tutti i buoni cittadini.

La libertà confermata — la pace consacrata — l'ordine garantito dal sovrano — ecco il riassunto di questo grande discorso che segnerà una delle date più importanti e più fortunate dell'Impero.

La *France* dal canto suo scrive:

« Io sto garante dell'ordine. Aiutatemi a salvare la libertà. »

Con queste due frasi, fino dall'esordio del suo discorso l'imperatore risponde alla duplice apprensione che teneva incerto il paese. In una sol volta egli rassicura coloro che temono per l'ordine e gli altri che temono per la libertà.

Le acclamazioni che hanno coperte queste parole avranno significato all'augusto oratore con quale giustezza egli ha saputo indovinare il *diapason* esatto della pubblica opinione.

Questi applausi avranno il loro eco in tutta la Francia perchè in tale linguaggio tutta la Francia troverà la garanzia che essa può oggimai progredire sicura verso « l'èra nuova di conciliazione e di progresso, risolutamente inaugurata col senatusconsulto. »

Essa troverà questa garanzia non solo nelle formali assicurazioni del sovrano, ma anche nel programma che il discorso imperiale svolge con tanto scrupolosa precisione.

La premura di uscire dalle generalità e di specificare una ad una le misure che debbono far passare nelle leggi e nei costumi i principii già proclamati, rimarrà infatti come il carattere essenziale del discorso del 29 novembre.

Esso riveste per tale motivo una impronta costituzionale il cui rilievo spicca anche maggiormente pel tuono generale che vi domina da un capo all'altro.

Nel complesso si può dire che esso fissa con rara lucidità la transizione dall'impero autoritario all'impero liberale e dal governo personale al regime costituzionale.

Questo, a parer nostro, è il più bello elogio e l'apprezzamento più compiuto che possa farsene, e questa se non altro è l'impressione che esso ha fatto sull'uditorio e che ce ne fa su noi medesimi una prima lettura.

E il *Constitutionnel*:

L'Imperatore ha risposto nobilmente alle preoccupazioni dei veri amici della libertà.

A coloro che potevano temere un ritorno alle idee di repressione, esso dichiara che « il buon senso pubblico ha reagito contro le esagerazioni colpevoli. »

Ai liberali che temevano i funesti consigli della reazione, esso risponde che vi è un posto glorioso tra « coloro che aspirano a rovesciare tutto e coloro che pretendono tutto conservare senza mutamenti. »

Finalmente la nuova ripartizione dell'autorità e della responsabilità è additato in modo assai leale e delicato, col tuono generale del discorso del Trono.

Nel segnalare ai deputati le grandi riforme che sono dovute alla sua propria iniziativa, l'Imperatore adopera la forma personale: « *Io* ho proposto, dice esso, il senatusconsulto. » È la liquidazione del sistema del 1852.

Nel far menzione delle leggi nuove, delle riforme che ci riserva l'avvenire, l'Imperatore adopera la forma collettiva: « La *nostra* missione dice esso..., i *ministri* presenteranno alla vostra approvazione, ecc. »

È codesta l'inaugurazione del sistema parlamentare.

Il senatusconsulto ha ammesso il principio della duplice responsabilità. Il sovrano responsabile innanzi al paese; i ministri responsabili innanzi alle Camere.

È l'Imperatore istesso che garantisce l'ordine. È il governo che, d'accordo colle Camere, iscriverà nei nostri codici il complesso di leggi che devono assicurarci la libertà.

Parlando dell'ordine l'Imperatore dice: « *Io ne sto garante.* » Ma subito dopo aggiunge: « *Aiutatemi, o signori, a salvare la libertà.* »

Questo è secondo noi il brano caratteristico del discorso della Corona.

Insomma Napoleone III vuole la libertà; esso la vuole fermamente, risolutamente, ed all'occorrenza saprebbe proteggerla e contro i timori funesti delle reazioni, e contro le imprese audaci della rivoluzione.

— Si legge nella *Patrie*:

Mai forse dacchè regna l'imperatore fu accolto alla seduta d'apertura delle Camere con tanto entusiasmo quanto oggi. Le grida di *Viva l'imperatore* sono state ripetute, prima e dopo il discorso, cinque volte con un'immensa energia.

Quando il sovrano ha pronunciato con accento marcato questa certa frase: « L'ordine, io ne sto garante! » gli applausi, i bravo, gli evviva scoppiarono da ogni parte ed impedirono per qualche istante a Napoleone III di continuare la lettura.

Terminata la lettura del discorso, il signor Duvergier, ministro della giustizia, ha nominato successivamente tutti i deputati chiamati a prestare il giuramento. Quando il ministro è arrivato al nome di Rochefort s'udì dapprima un mormorio confuso, seguito da risa che solo la presenza dell'imperatore ha impedito di risolversi in dimostrazioni più clamorose.

L'assemblea avendo scorto un sorriso sulle labbra dell'imperatore, incominciò ad agitare cappelli e fazzoletti e proruppe finalmente in un grido animatissimo di *Viva l'imperatore!*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

I giornali di Vienna sono affatto privi di notizie dal teatro dell'insurrezione in Dalmazia. La *Gazzetta militare* annunzia che il tenente maresciallo Rodich sarà nominato comandante delle truppe di operazione in luogo del conte Auersperg. Però questa notizia è contraddetta dal *Vaterland*, il quale dice che Rodich piuttosto che accettare quella missione rinunzierebbe alla propria carica. Il signor Rodich prenderà però parte ad una specie di Consiglio di guerra che si terrà a Trieste subito dopo l'arrivo dell'imperatore.

— Nella seduta della Camera dei deputati ungherese del 25 corr. furono fatte al governo delle interpellanze intorno all'insurrezione dalmata.

La prima interpellanza fu fatta dal conte Ferdinando Zichy ed è del seguente tenore:

« Vi sono quistioni su cui un Parlamento non può rimanere indifferente, e come tale si presentano le condizioni attuali della Dalmazia. A questo si rannodano due grandi interessi: il politico, il quale esige che questa quistione sia sciolta radicalmente e in modo soddisfacente, e l'altro, che rimangano ferme la considerazione della nostra armata e la nostra posizione politica. Secondo la nuova costituzione il Parlamento ungherese può far valere la sua influenza soltanto mediante interpellanze e col mezzo del ministero ungherese, e ciò specialmente col mezzo del presidente dei ministri. Nell'attuale fase di sviluppo della vita parlamentare e della situazione della Monarchia, l'oratore non può vedere come il presidente del ministero possa motivare la sua lunga assenza; siccome però egli ritornerà fra pochi giorni, ed ha anche provveduto ad un sostituto, l'oratore non ha difficoltà a dirigere a quest'ultimo la seguente interpellanza;

« Siccome secondo i più recenti telegrammi non si poterono togliere con successo colle attuali disposizioni gli scompigli della Dalmazia, prego il signor sostituto presidente del ministero di tranquillarmi sul punto se furono prese opportune disposizioni per tutelare i nostri interessi politici e governativi, come pure la considerazione dell'impero, del governo e dell'armata. »

Indi Soblas Vukovics diresse dopo terza motivazione la seguente interpellanza al presidente sostituto del ministero:

« Essendo ora impiegati dei *reggimenti ungheresi* per reprimere a mano armata la insurrezione dalmata, e per la nota circostanza che la Dalmazia ora appartiene di fatto all'altra metà dell'impero, ciò da occasione a gravi timori che la conservazione della pace interna, dell'ordine e della legislazione possa essere sottratta al diritto provinciale autonomo, se questa circostanza fosse passata sotto silenzio; quindi prego il signor ministro di darmi schiarimenti sui seguenti punti:

1. Come avvenne che furono impiegati reggimenti ungheresi per la repressione della suddetta insurrezione, e se il presidente del ministero ungherese ebbe influenza su tale disposizione?

2. Furono fatti dei passi per richiamare i reggimenti ungheresi dal teatro dell'insurrezione, tosto che ciò si possa fare senza pregiudizio delle operazioni militari già incamminate, e per farli tornare nel paese, insieme ai reggimenti ungheresi che trovansi ancora fuori dei confini del paese?

3. Quali disposizioni furono prese dal Governo ungherese per conservare al nostro paese il diritto ad esso spettante di mantenere la quiete e l'ordine interno colle proprie forze, e per impedire che il caso attuale, in cui fu impiegato il militare ungherese per ripristinare la pace interna fuori dei confini di fatto della Corona ungherese, non venga invocato in avvenire

---

avvilisce, e due dei principali scaccia dalla corte, ed agli altri pone l'alternativa o di seguirlo o di andarsene. Il maestro evidentemente non ha voluto dare a questa scena l'imponenza che forse avrebbe potuto, e forse non era il caso; tuttavia ei l'ha trattata con grandiosità, ed è bellissima la frase del tenore « o Carlo Quinto » ch'è poi, dirò così, riassunta dal coro, così che questo pezzo finisce in modo da meritare gli applausi. Ma la regina, non veduta, ha udito tutto: a Ruy-Blas, rimasto solo, ella appare estremamente commossa dall'amore ancora segreto, e dal nobile suo contegno; e qui ha luogo il famoso duetto che da solo forse avrebbe bastato a fare la fortuna dell'opera: quando Ruy Blas esclama « Celeste voluttà, desio d'amor gentil » un fremito corre nelle vene dell'uditorio, e prima che finisca la frase, già un potente, un irresistibile, un frenetico scoppio di grida copre l'orchestra ed i cantanti, ed essi debbono ricominciare, ed alla fine gli applausi i più vivi i più fragorosi chiamano sulla scena ogni sera il fortunato maestro, il maestro che questa volta seppe toccare veramente e fortemente la *corde sensible*. È egli nuovo, peregrino, che cosa ha in sè questo incantevole *motivo?* Nol cercate, perchè è un mistero. Il contatto di cento mani gentili non avranno la potenza di produrre in voi l'effetto del tocco della mano della donna amata, nè cento sguardi quello del suo che vi ricerca le viscere e vi fa scorrere un possente fremito di voluttà dai capelli alle piante. — Dopo una cosiffatta emozione non è meraviglia se il duetto che segue tra D. Sallustio e Ruy-Blas benchè bello non produca un grande effetto, nè il pezzo concertato che ha luogo quando Ruy-Blas riceve nuovi onori dalle mani della regina davanti a tutta la Corte: quest'ultimo pezzo soprattutto non riuscì a piacermi per quanto io a questo scopo mettessi tutto il mio buon volere: egli mi pare incompleto, ci trovo una bella frase, vigorosa, ma troppo breve: ma ad ogni modo tutto non può, e arrischio dire tutto non dev' essere sublime: basti notare che nulla qui nuoce all'andamento dell'azione che con calore crescente procede al suo tragico fine.

Nel quarto atto siamo in una stanza della casa abitata dal finto D. Cesare di Bazan. Un bellissimo preludio, triste, severo ci apparecchia già alla orribile scena che qui avrà luogo. Il fatale biglietto che il tristo Sallustio ha fatto scrivere all'inconscio Ruy-Blas nel primo atto, venne spedito alla regina; ella ingannata dai noti caratteri, trascinata dall'amore, verrà per salvare D. Cesare, il suo amante, dal misterioso pericolo. Egli nulla sa! sa solo che l'onore della sua regina è insidiato, e che il suo perfido signore, di lui si valse come di un vile istrumento di vendetta: egli morirà, e già il veleno è apparecchiato: egli in una commovente romanza esprime le sue angosce, il suo dolore mortale: ma, inaspettato, giunge quel Guritano che geloso e irato più che mai, ritorna per uccidere in duello il rivale. Essi escono per battersi, e intanto entra Casilda che è spedita innanzi dalla regina per aver novelle: un servo muto, messo da D. Sallustio nulla può rispondere alle ansiose sue domande, ed ella si rassegna ad aspettare D. Cesare; la sua arietta è graziosissima; non è del tutto originale, ma non le si può negare un certo sapore di classicismo che non dispiace: nello stesso tempo ell'è leggiera e affatto adatta al personaggio e alla situazione bizzarra, e la giovane signora Papini, a cui non si può negare una bella voce, per quanto lo permettono i suoi mezzi, la canta con brio così da farsi meritamente applaudire. Ma intanto sopraggiunge D. Sallustio, ed ella esclama: « Io sono in trappola! » E la poveretta c'è proprio caduta: nel duetto che ha luogo tra loro, duetto che rasenta il genere buffo, essi scambiano motti ironici pungenti; è un pezzo di grande effetto, specialmente per la situazione, e perchè serve mirabilmente al contrasto, come ne' quadri il sapiente giuoco dei chiari-oscuri. A Casilda omai non resta che andarsene. Don Sallustio l'accompagna alla porta, ma non appena uscita s'ode uno strido: ell'è caduta nelle mani dei sicari di D. Sallustio, che soddisfatto intanto si ritira per attendere le due vittime che non tarderanno a giungere.

Entra Ruy-Blas, vivamente agitato; egli nel duello ha ucciso D. Guritano; intanto dalla porta del fondo entra la regina « come, tu qui? » « ma non mi inviasti un foglio? io son qui per salvarti » « ohimè, fuggi, è un tradimento.... » « E troppo tardi » grida una voce; è D. Sallustio, Don Sallustio che le dichiara come egli per vendicarsi l'ha fatto colà venire; colà ell'è perduta, non le resta che rinunziare al trono, fuggire con D. Cesare; infine D. Cesare l'ama, è bello, è nobile. — Ruy-Blas non sa più frenarsi, d'improvviso gli strappa la spada dal fianco e grida « io sono il suo staffiere, io non sono Don Cesare » « un brando almeno » grida D. Sallustio « no, io non potrei battermi con voi, signore » e così dicendo Ruy-Blas colla spada lo sospinge verso la porta e lo uccide. Tutta questa scena, che io brevemente ho tentato di descrivere, è, come è facile comprendere, del più alto interesse drammatico; il maestro nel dipingerla non venne meno al difficile compito, e credo che V. Ugo stesso ne sarebbe soddisfatto; io non vo scendere a dettagli, basti aggiungere che il pubblico, che sino alla catastrofe pare trattenga il respiro, alla morte di Sallustio prorompe in un forte e solenne grido di ammirazione. — Ma Ruy Blas rientra, ei viene a chieder perdono alla regina e a morire; la infelice che è divisa tra l'orrore, l'indignazione, lo spavento e l'amore ha pur tuttavia la forza di respingerlo, ed egli allora tracanna il veleno; a tal vista la regina tutto oblia e non vede in lui che l'amante, l'amante che il suo fatale amore uccide; che grida strazianti, quanto pianto, quanta passione ha stillato il maestro in questa pagina; la bellissima *frase* del duetto d'amore del 3° atto per l'ultima volta è qui ripetuta; è un raggio d'amore che brilla sulla pallida fronte del morente e ne conforta l'agonia.

È vano ripetere che ogni sera dopo l'opera il maestro è chiamato quattro o cinque volte al proscenio, insieme ai cantanti, che per verità, specialmente in quest'ultimo atto hanno virtù di far dimenticare molti peccatucci, per lo zelo ch'essi spiegano nell'interpretarlo. Alla signora Benza, s'intende, i primi onori; il Zaccometti forse piacerebbe di più se la voce talvolta non gli facesse difetto: si notò, e crediamo non a torto, che la *tessitura* è troppo alta per la sua voce; il Valle ha una voce assai dolce, ed è giovane che mostra molta intelligenza e che farà senza dubbio una bella carriera; anche la signora Papini colla voce che possiede potrà guadagnare se studierà. Non vo' dimenticare un cenno di elogio alle altre parti ed ai cori (benchè lascino qualche cosa a desiderare) e sovratutto all'orchestra che diretta con intelligenza e zelo straordinario dal maestro Usiglio dee certamente avere soddisfatto il maestro; noi desidereremmo che qualchevolta gli ottoni fossero meno impertinenti, meno stridenti, ma infine nel complesso c'è da rimanere soddisfatti.

Ed ora un'ultima parola su questa bell'opera, ed ho finito; io ho cercato di darne un'idea, per quanto m'è stato possibile, precisa, adoperando il metodo di seguire il libretto ossia le situazioni passo passo, per vedere se il maestro abbia scritto una musica veramente adatta, ma forse molte cose mi sono sfuggite; certo non ho potuto seguire tutti i passi, e notare così le molte bellezze e le finezze, e talora le piccole infermità di questo lavoro: nè ho creduto indagare le ragioni filosofiche ed estetiche di esso, perchè probabilmente sarei venuto meno al carico, e poi perchè non lo comporta, a mio credere, questo genere di scritti; mi contenterò solo di fare avvertiti gli amatori (se non è superfluo) di recare molta attenzione, oltrechè ai pezzi principali, anche ai recitativi, ai passaggi, alle più leggiere sfumature, perchè qui tutto è degno di attenzione, perchè tutto è scritto con grande conoscenza dell'arte, con finissimo intendimento: egli è evidente che chi scrisse quest'opera, oltre di avere giusto criterio e fantasia, seppe abbandonare a suo tempo i vecchi pregiudizi della scuola, e mentre approfittò delle innovazioni seguendo così il gusto del suo tempo, non lo fece al modo dei volgari o dei fanatici. Alcuni, nello scrivere di quest'opera, si sono lambiccati il cervello per indovinare a quale stile essa appartenga: briga inutile; anzi ciò prova una volta di più che il maestro non seguì propriamente alcuno in particolare: egli ha studiato con amore il buono ed il bello ne' grandi maestri, e ne ha fatto tesoro; egli ha seguito le ispirazioni del suo cuore e del suo ingegno, ed io auguro a tutti i giovani maestri un cuore ed un ingegno quali egli possiede, ed il brillante avvenire che senza dubbio lo attende.

G. B. P.

come precedente, ed applicato anche contro di noi?

4. Si compiaccia il signor ministro di comunicare alla Camera dei deputati i motivi pei quali non fu ancora eseguito il desiderio legale della Camera che i reggimenti ungheresi sieno condotti nel paese, e che le truppe austriache di guarnigione fra noi, sieno traslocate nella loro patria, dacchè il Governo promise di adempiere tale desiderio? »

Svetozar Miletics fece due interpellanze e due proposte di risoluzioni. La prima interpellanza al suddetto presidente sostituto chiede se sia a sua conoscenza, e se avvenne a sua saputa che S. M. abbia dato durante la sua assenza pieni poteri al ministro comune della guerra Kuhn, relativamente alle disposizioni da prendersi nella Dalmazia, e conceduto il potere giudiziario e civile al comandante delle truppe in Dalmazia?

Delle proposte risoluzioni, l'una si riferisce al richiamo delle truppe ungheresi illegalmente impiegate contro gli insorgenti di Cattaro, e l'altra all'esatta esecuzione di quella disposizione della legge di accomodamento, che anche nella Cislefthania debbano regnare condizioni perfettamente costituzionali, dacchè le attuali condizioni della Cisleithania non possono essere considerate come costituzionali col malcontento generale delle popolazioni.

Le interpellanze furono rimesse ai rispettivi ministri.

— Nella seduta del 27 della stessa Camera il deputato Miletics presentò due proposte di deliberazione. Colla prima si domanda una neutralità benevola a favore dei popoli cristiani della Turchia, e colla seconda si chiede che tutti i Confini Militari vengano immediatamente convertiti in provincia.

SPAGNA

Si scrive per telegrafo da Madrid, 28 novembre, all'*Havas*:

I possessori delle obbligazioni di Stato firmano una protesta contro la trattenuta del 20 per cento indicato nel progetto di bilancio. L'*Imparcial* appoggerà questa protesta.

Le Cortes hanno respinto la proposta di Py y Margall con 146 contro 35 voti.

TUNISI

Si scrive da Tunisi, 23 novembre, all'*Osserv. triestino*:

Dalle ultime notizie pervenute di Francia si seppe positivamente che ieri dovevansi convocare in Parigi i possessori dei debiti tunisini per votare e nominare i due membri che li devono qui rappresentare nel Comitato di controllo.

Tutti gli sforzi di questi primi negozianti per sostenere i prezzi delle così dette conversioni e categorie riescono nulli, e queste subirono di nuovo un ribasso di un punto e mezzo, con prospettive certe d'altri prossimi ribassi.

Le cartelle del cosiddetto timbro in pochi giorni ribassarono di oltre a dieci punti; questi erano due settimane or sono da 28 al 30 per cento, nel mentre oggi non trovano compratori neppure al 19 e mezzo per cento. Se le conversioni si sostengono ancora al 44 per cento, non è che per due sole ragioni: la prima cioè, che esse si trovano in mani di solidi possessori, che non vogliono vendere e non ne abbisognano per ora; secondariamente poi, perchè queste carte ebbero negli ultimi tempi frequentissime estrazioni, tanto per l'ammortizzazione di esse, quanto per pagare il loro rispettivo interesse. Anche questo vantaggio però va a finire, con le due lettere, che ieri l'altro emanò il Bey, cioè una al generale Si-Kheredin, presidente del Comitato esecutivo, nella quale ei dice che, a' sensi dell'articolo del decreto 5 luglio, l'autorizza ad incassare tutti gli introiti della Reggenza; l'altra diretta a tutti i Kaid delle provincie, colla quale li invita a versare tutti gli introiti nelle mani del suddetto presidente del Comitato esecutivo.

Avuta notizia di ciò, gli amministratori delle conversioni diressero una lettera a Sidi Mustafà Hasnadar, primo ministro, domandando schiarimenti. Esso disse che non trovava necessario di dare schiarimenti. E perciò oggi i signori conversionisti di comune accordo vogliono protestare contro queste disposizioni.

Qui dunque comincia la gran quistione, più volte accennatavi, cioè, se verranno o no rispettate le guarentigie che sinora godevano le conversioni.

NOTIZIE VARIE

A Foggia è stata inaugurata l'esposizione industriale di Capitanata.

A quanto ci scrive un nostro amico, l'impressione che questa mostra produce nei visitatori è eccellente.

La parte enologica specialmente è molto ricca, e rende palesi i progressi che la Capitanata viene facendo nella produzione e fabbricazione dei vini. Oltre però i vini locali, ve ne sono anche di altre provincie italiane, e non mancano quelli dell'Astigiano e di Brolio.

Una specialità di questa esposizione è la collezione dei marmi garganici, alcuni dei quali sono di una bellezza attraente. Noi crediamo che questa partita meriti di essere attentamente studiata, persuasi, come siamo, che i marmi garganici possono aspirare a prendere posto nei materiali di decorazione. È una ricchezza che finora giace negletta laddove fu posta da madre natura.

Oltre a ciò figurano nella esposizione paste, prodotti agrarii, artistici e fotografici.

Nè di minore interesse locale è la sala che racchiude i lavori donneschi e specialmente delle allieve delle scuole.

Questi lavori dimostrano un fatto che torna ad elogio della città di Foggia, che cioè l'istruzione vi progredisce rapidamente, mercè le cure intelligenti e continue del municipio. (*Gazz. d'Italia*)

— La *Capitanata* annunzia che il municipio di Foggia ha deliberato di fondare un istituto meccanico agrario, e domandato per questo l'appoggio di quella Camera di commercio.

— Si legge nel *Corriere Mercantile* di ieri l'altro:

Bella, commovente e ordinata riuscì avantieri la festa dell'infanzia al R. teatro del Falcone, rigurgigante di spettatori coll'intervento dell'autorità politica, municipale e scolastica. Esordì l'egregio deputato Molfino, presidente della Deputazione degli asili di carità, con un di quei discorsi che erompono dal cuore, s'impadroniscono degli animi degli uditori, li commuovono e strappano gli applausi.

La brevità che ci siamo imposti non ci consente di seguire l'egregio oratore negli argomenti svolti con pratico senno, intorno alla prima educazione degl'infanti, e al bisogno istintivo che trascina il popolo ad istruirsi, e ai doveri che incombono ai moderatori della pubblica cosa ed alla eletta cittadinanza di secondarne lo slancio. E qui l'oratore tributava una schietta lode al Municipio e al signor Sindaco in particolare dell'efficace appoggio prestato alla Deputazione degli asili, come altresì al R. Provveditore degli studi, alla benemerita Accademia filodrammatica italiana, alla società d'allegri giovani che nello scorso carnevale versarono rilevanti sussidi nelle casse dei figli del povero, e a varii benefattori per cui fu dato all'Amministrazione di aprire due nuovi asili, trasferire quello di S. Giovanni Battista, insalubre e disadatto, nel salubre locale dell'ex-convento di S. Sebastiano, ampliare e migliorare quelli del Soccorso e di Sª Sofia, e raddoppiare il numero degli alunni. Ma, soggiungeva l'oratore, nonostante tutto questo, molto resta ancora a farsi, contandosi ben 585 infanti respinti per deficienza di posto, i genitori dei quali bussano ogni dì alle porte del Presidente e dei suoi colleghi con insistenza chiedendo per carità l'accettazione nelle sale dell'asilo dei loro figliuoli, onde sottrarli ai mali esempi ed ai pericoli del trivio. E l'Amministrazione conta sul concorso dei moderatori e della carità cittadina all'intento di dar ricetto a tanti poveri bambini.

Quando sarà provveduto, concludeva l'oratore, in modo che nessun fanciullo sia respinto dalle sale di asilo, allora, ma allora soltanto potremo vantarci di aver fatto quanto abbisognava.

Una triplice salva d'applausi accolse il brillante discorso dell'egregio Molfino. Seguiva indi la distribuzione delle medaglie di merito con intermezzi di cantate scritte da due simpatici poeti, David Chiossone e Andrea Pollano, musicate la prima dal maestro Lugaro, la seconda dal dilettante signor Canessa ed eseguite mirabilmente dagli alunni. Fece entusiasmo nel pubblico un a-solo cantato in modo sorprendente dalla bambina Campastro di soli 5 anni. La banda della Guardia Nazionale colle sue allegre sinfonie concorse a rendere più lieta e brillante la festa dell'infanzia che lasciò in tutti la più dolce impressione.

— Si legge nel *Giornale di Napoli* del 30:

Le feste, che doveano aver luogo ieri, si son cominciate a fare oggi.

Il movimento nelle strade aumenta ancora. Coi convogli di ieri sono arrivate dalle provincie parecchie altre migliaia di persone.

— Fu pubblicata una statistica assai interessante sul numero delle fabbriche e degli operai del Regno Unito. Le fabbriche del cotone sono 2405 ed impiegano 152,656 uomini e 204,398 donne: 1420 fabbriche di lana con 52,000 operai e 50,000 operaie; 507 manifatture seriche con 12,000 lavoranti. Il numero totale delle fabbriche in Inghilterra e nel paese di Galles è di 5690, con 278,788 operai e 390,880 donne; in Iscozia 507 manifatture con 30,000 operai e 82,000 operaie; in Irlanda 198 fabbriche con 22,622 uomini e 50,001 donne.

— Togliamo dal giornale inglese *The Observer* del 21 novembre la seguente notizia, che onora assai l'arte italiana:

I mosaici ordinati dal cessato primo commissario dei lavori per la sala centrale del palazzo del Parlamento, vennero testè eseguiti dai signori Salviati e Comp. Essi consistono in quattro grandi quadri arcuati sopra i quattro ingressi della sala, e in moltissimi minori pezzi tra le centine del soffitto. Ciascuno dei grandi quadri misura 18 piedi d'altezza e 14 di lunghezza. I disegni delle pitture-mosaico sono opera del signor Poyntner A. R. A., ed i soggetti sono S. Giorgio, S. Andrea, S. Patrizio e S. Davide. Essi furono eseguiti in Venezia intieramente in mosaico, e mandati in pezzi sul luogo dove furono egregiamente connessi. Anche le minori parti nel soffitto della sala sono eseguite a mosaico; ognuna, sul fondo d'oro, ha un intreccio a fogliami o divise araldiche, in armonia all'architettura del fabbricato. L'opera non è ancora bastantemente avanzata per potersene formare un giudizio sull'effetto suo definitivo, ma, non vi è dubbio, la magnifica sala guadagnerà grandemente, quando queste opere saranno compiute.

— Dal rendiconto dell'adunanza dell'Accademia delle scienze di Francia del 22 corrente togliamo i seguenti ragguagli:

I signori Francesco Lenormant e Ernesto Hamy hanno inviato all'Accademia una nota datata da Tebe-Louqsor, sulla scoperta da essi recentemente fatta di selci tagliate a Djebel el Malouk durante il loro viaggio nell'Alto Egitto. Non erasi fin qui trovata traccia bene accertata dell'età di pietra in Egitto. La scoperta de' due dotti francesi è dunque importante. Lo strato di selce tagliata si estende sopra uno spazio di cento metri almeno, e comprende tutte le pietre lavorate che si conoscono sotto il nome di picozze, coltelli, ferri di lancia, frecce, ecc. I signori Wurtz, Balard, Berthelot, Jamin, Brew, ecc., hanno visitato quel luogo, e potuto confermare la felice scoperta de' signori Hamy e Lenormant.

Il R. P. Secchi trasmette due note concernenti la costituzione affatto speciale e caratteristica dell'atmosfera di Urano. Il dotto direttore dell'Osservatorio romano ha verificato la presenza di fascie di assorbimento che non s'incontrano nell'atmosfera solare; egli osservò nel tempo medesimo le tre fasce principali analoghe in Nettuno. Vi sarebbe dunque una certa rassomiglianza tra i due astri.

Il signor Carlo Jackson, l'insigne ingegnere americano, scrive da Boston essersi scoperta testè nelle miniere di rame del Lago Superiore una massa metallica, campione unico sin qui di tal genere. Quel masso di rame misura 65 piedi in lunghezza, 32 d'altezza, e 4 di spessore. Queste dimensioni sono veramente straordinarie. Quel pezzo venne messo fuori da un colpo di mina.

L'Accademia procede all'elezione di un membro corrispondente nella sezione di botanica in surrogazione del signor Martius.

I candidati presentati dalla sezione erano: 1° Pringsheim, di Berlino; 2° i signori: de Bary, a Halle; Bentham, a Londra; Gœppert, a Breslavia; Asa Gray, a Cambridge (Massachussets); Vœgeli, a Monaco; Parlatore, a Firenze.

I votanti erano 41. Il signor Pringsheim ottiene 32 voti, Parlatore 5, Gœppert 3, Asa Gray 1. Rimane eletto Pringsheim.

— Dall'*Année scientifique* togliamo la seguente descrizione di un apparecchio immaginato dal signor Gaucher, medico di Parigi, chiamato dall'inventore l'*Avvisatore*, e destinato a preservare i foraggi dagli effetti della fermentazione.

È noto che prima di accendersi spontaneamente una massa di fieno si riscalda a poco a poco, e rimane per un tempo assai lungo in una temperatura di 90 a 100 gradi. Or bene, il signor Gaucher ha inventato un artifizio meccanico destinato a far conoscere esteriormente, mediante un fenomeno fisico, l'alta ed anormale temperatura nella quale trovasi la massa vegetale, e per conseguenza il pericolo da cui si è minacciati. Due fili di ferro partenti da due punti paralleli del fienile, lo attraversano in tutta la sua lunghezza o larghezza, e vengono a congiungersi nel centro, attaccandosi ciascuno ad una delle due estremità di un piccolo cilindro di ghisa di 0,25 di lunghezza e di 0,8 di diametro, al quale si dà il nome di *termo-indicatore*. I fili sono saldati ai due estremi del cilindro col mezzo di una lega metallica fusibile a 90 gradi; il piccolo cilindro che serve di congiungimento dei due fili viene a trovarsi precisamente nel centro del fieno immagazzinato. Com'è naturale, non appena la fermentazione ha raggiunto la voluta temperatura (90°) la lega metallica si fonde, per cui il filo trascinato dalla gravità di un corpo di 15 o 20 chilogrammi si stacca dal cilindro. Questo corpo che trovasi appeso al filo in un punto visibile, mancando del sostegno, cade al suolo, e col rumore della sua caduta avverte del pericolo.

Un simile apparecchio, semplice e di poco costo, oltre al servire per tutti i magazzeni di foraggi, può benissimo venire utilizzato nelle manifatture dei tabacchi ove pure è facile la combustione spontanea.

— Mercoledì alla prima rappresentazione dell'*Otello* a Lione avvenne un caso che commosse dapprima il pubblico, e finì per esilararlo.

Nell'atto quarto, al momento che il selvaggio moro entra con una lampada in mano nella camera di Desdemona, la lampada, che era nutrita con spirito di vino, scoppiò in mano al signor Delaurens, e l'alcool infiammato si diffuse sulle sue dita.

Otello, dimenticando la gelosia e conservando un sangue freddo degno di elogi, portò quel poncio improvvisato, di cui la sua mano era divenuta il recipiente, fino al tavolo ove stava la lira della sventurata sua sposa. Tappeto e lira presero tosto fuoco.

Ma Otello, divenuto pompiere di circostanza, spense bravamente la mano prima, e poi il resto dell'incendio. Avendo quindi scrollato le dita con un gesto istintivo che destò un'ilarità alla quale egli non potè trattenersi di prender parte, ripigliò il corso dei suoi furori lirici, risvegliò, ingiuriò e pugnalò la moglie, come se nulla fosse.

Ogni cosa terminò, racconta il *Salut Public*, chiamando e salutando al proscenio l'attore.

DIARIO

I fogli parigini del 30 novembre recano il testo del discorso pronunziato il giorno prima dall'imperatore Napoleone per la circostanza dell'apertura della nuova sessione del Corpo legislativo. Tale discorso concorda perfettamente colla versione che ce ne ha comunicata il telegrafo, ad eccezione di un solo punto. Al secondo capoverso del discorso imperiale il telegrafo pose in bocca all'Imperatore la seguente frase: « Sento di poter affermare che la Francia vuole bensì la libertà, ma congiunta coll'ordine. Aiutatemi, voi signori, a salvare la libertà... » La frase del testo ufficiale è molto più incisiva. L'Imperatore disse: « La Francia vuole la libertà, ma coll'ordine. Dell'ordine sto garante io. Aiutatemi, voi signori, a salvare la libertà... »

Alla rubrica delle notizie estere riferiamo sommariamente alcuni giudizi di una parte della stampa parigina sul discorso imperiale.

Scrivono da Pest che il ministro Eötvös ha preparato un progetto di legge politico-religiosa. Tale progetto, che forma presentemente soggetto delle discussioni al consiglio dei ministri e che verrà poscia presentato subito alla Dieta, comprende le seguenti disposizioni:

Ciascuno può professare liberamente la sua credenza e darle espressione; nessuno può essere forzato ad un atto religioso o impedito nell'esercizio di esso; l'esercizio dei dritti politici e civili è indipendente dalla confessione religiosa; la religione non può sollevare da alcuno dagli obblighi civili e dalla competenza de' tribunali civili; coloro che professano una religione possono riunirsi in corporazioni religiose o chiese e dirigerle in modo autonomo; lo Stato esercita il diritto di sorveglianza superiore su tutte le chiese; le chiese sono parificate fra loro e in relazione collo Stato; è libero il passaggio da una confessione all'altra; l'istituzione del matrimonio civile facoltativo verrà regolata da una legge speciale, che seguirà più tardi; i figli seguiranno la religione del padre, e le figlie quella della madre; verranno introdotti i registri dello Stato civile, oltre alle matricole ecclesiastiche; verranno eretti de' cimiteri civili, oltre ai cimiteri confessionali; è proclamata l'abolizione di tutte le ordinanze contrarie; i ministri del culto, della giustizia e dell'interno sono incaricati dell'esecuzione della presente legge.

Si è già ricevuto l'annunzio che, in seguito al resultato delle elezioni (risultato che diede la maggioranza al partito clericale), il ministero bavarese presieduto dal principe di Hohenlohe ha rassegnate le sue dimissioni. Le corrispondenze da Monaco fanno ora sapere che in ogni parte della Baviera si organizzano *meetings* e si tengono riunioni per dimostrare la pubblica simpatia riguardo al gabinetto dimissionario e per pregare il Re a non accogliere le offerte dimissioni.

I membri della frazione repubblicana delle Cortes di Spagna non posero ad effetto la dichiarazione da essi fatta uscendo dall'aula parlamentare di non più rientrarvi prima che venissero restaurate compiutamente le garanzie costituzionali. Siccome il governo non mostrò di farsi alcun carico di questa minaccia e l'esperimento sembrando troppo lungo, i repubblicani ripresero i loro stalli all'assemblea accontentandosi di proporre una mozione di biasimo contro gli atti del governo durante il periodo dittatoriale. Fu il signor Pi-Margall che formulò tale mozione a nome dei suoi correligionarii e che ne espose le ragioni. Se non che, neppure in ciò i repubblicani ottennero un effetto corrispondente alle loro vedute, e la mozione di biasimo venne respinta con una maggioranza di 111 voti sopra 146 votanti.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica la concessione relativa alla immersione di una corda elettrica fra Manilla e Hongkong.

Camera dei Deputati.

Nella tornata di ieri venne data comunicazione alla Camera di proposte di legge presentate: dal deputato Breda per provvedimenti a favore dei mugnai più danneggiati dalla tassa di macinato; dal deputato Bove per l'abrogazione delle disposizioni contenute nel decreto 30 novembre 1865 relativo al rinnovamento delle iscrizioni dei privilegi e delle ipoteche; dal deputato Bove per la proroga a tutto il 1870 dei termini stabiliti pel rinnovamento delle iscrizioni dei privilegi e delle ipoteche; dal deputato Sanguinetti per prorogare i detti termini al marzo 1870.

Quindi la Camera si occupò di petizioni; e alla discussione che seguì intorno ad alcune di esse presero parte i deputati Villa-Pernice, Valerio, Salvagnoli, Finzi, Pissavini, Catucci, Del Re, Melchiorre, Mazziotti, Nicotera, Rattazzi, Oliva, Massari Giuseppe. i relatori San Donato, Di Blasio e il Ministro di Agricoltura e Commercio.

Riunitasi ieri, 1° dicembre, la Commissione generale del bilancio si costituì eleggendo a presidente l'onorevole deputato De Luca Francesco, a vicepresidenti gli onorevoli deputati Depretis e Ferrara, ed a segretari gli onorevoli deputati Seismit-Doda e Lovito.

La Direzione dei telegrafi informa che avendo la bufera di questa notte interrotta la linea telegrafica da Firenze a Bologna ed altre nell'Alta Italia, non possono aver corso le corrispondenze fra Firenze da una parte e Bologna e il Veneto dall'altra. Per guasti sopra altre linee la corrispondenza fra Firenze e l'Alta Italia ed oltre va soggetta a ritardo.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 1.

La *Nuova Stampa Libera* dice che il firmano della Porta al Khedive, spedito il 29 novembre al Cairo, è concepito in termini decisi e categorici; domanda una sottomissione senza riserva, ed ordina che sia pubblicato in tutto l'Egitto sotto la minaccia della destituzione del Khedive.

Londra, 1.

Il *Morning Post* dice che le divergenze tra il Sultano e il Khedive furono presentate sotto un falso aspetto. Grazie alla diplomazia della Francia e dell'Inghilterra e all'attitudine lodevole della Porta esiste poco o nessun pericolo di torbidi anche passeggieri.

Parigi, 1.

Chiusura della Borsa.

	30	1
Rendita francese 3 %	71 70	71 80
Id. italiana 5 %	53 80	53 95
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	501 —	501 —
Obbligazioni	246 —	246 —
Ferrovie romane	45 —	46 —
Obbligazioni	123 —	122 75
Obblig. ferr. *Vitt. Em.* 1863	147 —	148 50
Obbligazioni ferr. merid.	156 25	156 25
Cambio sull'Italia	4 ⅞	4 ⅞
Credito mobiliare francese	200 —	205 —
Obblig. della Regia Tabacchi	430 —	430 —
Azioni id. id.	640 —	640 —

Vienna, 1.

Cambio su Londra . . . . — — — —

Londra, 1.

Consolidati inglesi . . . . 93 ⅞ 92 ¾*

* Coupon staccato.

Costantinopoli, 30.

Serner effendi partì ieri sera per Alessandria recando il firmano indirizzato al Khedive.

Parigi, 1.

Al Corpo legislativo si procedette alla nomina del presidente. Schneider ebbe 151 voti; Le Roux 53; Grévy 37; bollettini bianchi 26. Fu eletto Schneider. Questi, preso possesso del seggio della presidenza, espresse la propria riconoscenza per la stima dimostratagli dai suoi colleghi che vollero porlo alla loro testa; disse che ragioni personali potevano indurlo a declinare questo onore, ma che egli considera come un dovere di tenersi a disposizione dei suoi colleghi, specialmente in un momento in cui il paese reclama il patriottismo di tutti. (*Applausi*)

In seguito ad una osservazione di Kératry, il presidente dichiara che la nomina dell'attuale ufficio di presidenza è fatta soltanto per la sessione straordinaria.

Si procede allo squittinio per la nomina dei vicepresidenti. Risultano eletti Talhouët con 244 voti; Chevandier con 141; Jérôme David con 137 e Dumiral con 144.

Vienna, 1.

Cambio su Londra 125.

Berlino, 1.

La *Corrispondenza provinciale* dice che Bismarck ritornerà a Berlino verso Natale.

Pesth, 1.

Mathenyi presentò al ministro del culto una interpellanza domandando perchè l'Ungheria tolleri i Gesuiti.

Costantinopoli, 1.

Il firmano spedito al Khedive non ha alcun carattere che possa fare temere complicazioni.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 1° novembre 1869, ore 1 pom.

Il tempo è stato cattivo nel continente e nelle coste, ove il mare è agitato in più punti; il barometro si è abbassato da 3 a 11 mm.

Sono temibili nelle coste delle forti tempeste da nord-est a nord-ovest.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 1° novembre 1869.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 742,0	mm 742,0	mm 740,0
Termometro centigrado	12,0	8,0	5,5
Umidità relativa	80,0	75,0	80,0
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo	pioggia
Vento { direzione / forza	S debole	N forte	N forte

Temperatura massima . . . . + 13,5
Temperatura minima . . . . + 5,5
Minima nella notte del 2 nov. . . . . + 1,5
Pioggia nelle 24 ore . . . . mm. 22,0

Pioggia caduta nella notte dall'1 al 2 mm. 50,0 e moltissima neve ai monti con tramontano fortissimo tutta la notte.

FEA ENRICO, *gerente provvisorio*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 2 *dicembre* 1869)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 luglio 1869		56 60	56 55	56 67	56 65	»	»	»
Rendita italiana 3 0/0	» 1 ottob. 1869		34 50	34 30	»	»	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.	id.		79 65	79 55	80 15	80 05	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	»		»	»	»	»	»	»	76 ¼
Az. Regia coint. Tab. (carta)	» id.	500	662	661	664 ½	664	»	»	»
Obb. 6 0/0 Regia Tab. 1868 Titoli provv. (oro) trattabile in carta	» 1 luglio 1869	500	»	»	»	»	»	»	454
Imprestato Ferriere 5 0/0	»	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1700
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» 1 luglio 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1990
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito Italiano	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital.	»								
Obbl. Tabacco 5 0/0	»	1000	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	» 1 luglio 1869	420	»	»	»	»	»	»	203
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» 1 aprile 1869	500	»	»	»	»	»	»	166
Dette	»	420	»	»	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 luglio 1869	500	312 ½	312	314 ½	314	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle dette	» 1 ottob. 1869	500	»	»	»	»	»	»	164
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 11	» id.	505	»	»	»	»	»	»	443
Dette in serie di una e due	»	505	»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie picc.	»	505	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0/0	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto in sottoscrizione	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberate	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli	»	150	127 ½	126 ½	»	»	»	»	»
Detto di Siena	»	500	»	»	»	»	»	»	»
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	»		»	»	»	»	»	»	57 50
3 0/0 idem	» 1 ottob. 1869		»	»	»	»	»	»	35 25
Imprestito Nazion. piccoli pezzi	» id.		»	»	»	»	»	»	80 50
Nuovo impr. della città di Firenze	id.	250	194 ¾	194 ½	»	»	»	»	»
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0		500	»	»	»	»	»	»	375

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	26 22	26 20
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		104 90	104 80
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 90	20 89
								Sconto Banca 0/0			

PREZZI FATTI

5 p. 0/0: 56 60 liq. - 56 65 - 67 ½ - 70 f. c.

Il sindaco: A. MORTERA.

Estratto di bando venale per vendita coatta.

Al seguito di sentenza proferita dal tribunale civile di Grosseto sotto dì 14 aprile 1869, munita di marca da lire 1 annullata, colla quale veniva ordinata la vendità mediante subastazione dei fondi da Giuseppe Taiti, maestro muratore domiciliato a Castiglione della Pescaia, espropriati in danno della eredità jacente del fu Giovanni Carini, il signor presidente del detto tribunale con sua ordinanza del 23 novembre 1869, munita di marca di registrazione annullata, fissò per il primo incanto l'udienza del 25 gennaio 1870.

Che però alla detta pubblica udienza che avrà luogo avanti il rammentato tribunale alle ore dieci antimeridiane, avrà luogo l'incanto per la vendita dell'immobile che appresso:

Un fabbricato composto di tre piani, posto in Castiglione della Pescaia, in via Palestro, al quale confinano Giuseppe e Guglielmo Carini, Benvenuti, Barabesi, detta via, e se altri, ecc. È rappresentato al campione del comune di Castiglione della Pescaia dalla particella di n. 282, corrispondente all'articolo di stima 222 della sezione M, è gravato della rendita imponibile di lire 51 85, e verrà esposto in vendita per il prezzo attribuitogli dal perito giudiciale signor Giovan Battista Lisi con la sua perizia del 22 giugno 1868, alla quale dovrà aversi piena relazione, di lire 2,296 60.

La vendita avrà luogo alle condizioni contenute nel bando venale del 23 novembre 1869.

Fatto lì 26 novembre 1869.

3389 Dott. Isidoro Ferrini, proc.

Citazione per pubblici proclami.

L'anno 1869, il giorno 17 novembre in Pietrabbondante;

Sulla istanza dell'Amministrazione del Demanio e delle Tasse rappresentata dal ricevitore del registro e delle tasse residente in Carovilli;

Io sottoscritto usciere addetto alla pretura mandamentale di Agnone ove domicilio, ho citato gl'individui come appresso a comparire nella pretura mandamentale di Agnone all'udienza del dì 25 gennaio 1870 per rispondere alla seguente domanda che va prodotta con pubblici proclami dietro la deliberazione del tribunale civile d'Isernia del tenore seguente:

Vittorio Emanuele II

per

grazia di Dio e per volontà della nazione

Re d'Italia.

Il tribunale civile d'Isernia:

Visti gli atti che precedono;

Vista la requisitoria del Pubblico Ministero;

Considerando che dovendosi convenire in giudizio 366 individui è senza dubbio sommamente difficile la citazione nei modi ordinari, e conviene autorizzarla per proclami pubblici;

Che oltre le inserzioni nel giornale degli annunzi giudiziari e nel giornale ufficiale del Regno fa d'uopo notificarsi la citazione a qualcuno di ciascuna patria di quei molti;

Visto l'art. 146 Codice di procedura civile;

Uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero,

Autorizza la citazione per proclami pubblici ad istanza dell'Amministrazione del Demanio e Tasse contro Lucia Mariola ed altri 365 mentovati nella presente dimanda, e ne ordina la inserzione nel giornale degli annunzi giudiziari di Campobasso e nel giornale ufficiale del Regno.

Ordina poi che si faccia la citazione nei modi ordinari a:

1. Lucia Mariola, di Carovilli.
2. Francesco Ciolli, di Carovilli.
3. Giuseppe Veneziale fu Domenico di Isernia.
4. Grazia Conti e marito Nicolamaria di Jorio, di Pietrabbondante.
5. Nicola Bucci di Castiglione di Carovilli.
6. Giuseppe Falasca, di Carovilli.
7. Claudia Caiola e marito Stefano Conti, d'Isernia.
8. Marino Jacovone, di Pietrabbondante.
9. Costanzo Giancola, di Chiauci.
10. Giuseppe Pellegrino, di Venafro.
11. Federico Pellegrino, di Sesto Campano.
12. D. Pasquale Testa, di Pescolanciano.
13. D. Giuseppe d'Eboli, di Roccasicura.
14. Donna Lucia Putaturo e marito Luigi de Masellis cancelliere della pretura di Capracotta.
15. Dionisio Gentile, di Miranda.

Così deliberato nella Camera di consiglio del tribunale civile d'Isernia oggi 18 ottobre 1869 dai signori Luigi Petruccelli giudice funzionante da presidente, Gaetano Foschini giudice, e Raffaele Montuori pretore a questo mandamento — Firmati: Luigi Petruccelli, Gaetano Foschini, Raffaele Montuori, Giuseppe Vetere — N 1208 del repertorio. N. 68 (del campione) a debito — Dritto di originale L. 3, trascrizione L. 5 10, carta L. 9 90, repertorio e registro L. 1 30; totale L. 19 30 - Tommaso Fischer.

N. 506. Registrato in Isernia li 18 ottobre 1869, reg. 3, vol 12, fol. 59. Ordinanza per far citazione per editto — Tassa e decimo L. 1 10 notata a debito — Il ricevitore: Novelli.

L'ex-Clero di Carovilli aveva 2 ruoli ove quatro i reddenti di quella Corporazione, domiciliati in vari paesi del circondario d'Isernia, resi esecutorii dall'intendente di Molise l'uno in data del 7 novembre 1839 (registrato a Campobasso lo stesso dì, n. 6900, grana 20 - Colucci), l'altro in data 30 maggio 1840 (registrato ivi nel medesimo giorno al n. 6337, grana 20 - Colucci). Ora, per effetto della legge di soppressione, tali rendite trovansi incamerate al Demanio, il quale sente il bisogno di obbligare gli attuali debitori a rinnovare i titoli creditorii, ed interrompere così ogni possibile prescrizione.

Quindi è che si chiede:

Obbligarsi essi citati a rinnovare a proprie spese il rispettivo titolo di debito emergente dagli articoli dei detti ruoli come appresso, e ciò fra un termine breve e perentorio, elasso il quale rimaner la sentenza in luogo del titolo rinnovativo colla condanna di essi citati alle spese tutte, munendosi la sentenza di clausola provvisoria e colla salvezza di ogni altro dritto, non esclusa l'azione per pretendere le prestazioni e gl'interessi scaduti.

(Sieguono i nomi dei citati colla indicazione dell'articolo del detto ruolo esecutorio).

159 Maria Jacovone - 160. Cecilia Jacovone - 161. Caterina Jacovone - 162. Silvestro Jacovone - 163 Lucia Jacovone - 164. Domenica Zarlenga madre ed amministratrice dei minori Annamaria, Gaetano, Antonio, Vincenzo e Pasquale Jacovone fu Domenicantonio, contadini domiciliati in Pietrabbondante, come eredi ed aventi causa da Vincenzo, Francesco e Domenicantonio Jacovone, segnati al numero 16 dell'altro ruolo del 30 maggio 1840, come debitori di lire 5 52 per annualità sul capitale di lire 110 50 contenuto nell'istrumento per notar Floriano Conti in data del dì 11 novembre 1824

165. Donatantonio Zarlenga, contadino domiciliato in Pietrabbondante, come erede ed avente causa da Raffaele Zarlenga, segnato al n. 17 del detto ruolo del 1840 come debitore di lire 2 70 per annualità sul capitale di lire 51 contenuto nell'istrumento per notar Floriano Conti in data del 13 novembre 1826.

166. Serafino Zarlenga - 167. Pietro Zarlenga - 168. Graudisio Zarlenga - 169. Vincenza Zarlenga col marito Francesco Zarlenga - 170. Tommaso Zarlenga - 171 - Lorenzo Zarlenga - 172. Mariagrazia Zarlenga col marito Francesco Santoro - 173 Rubina Zarlenga fu Pasquale col marito Vincenzo Bax - 174. Isidoro Bax - 175. Beniamino Bax - 176. Giuseppe Bax, contadini domiciliati a Pietrabbondante, come eredi ed aventi causa da Agostino, Antonio Angelomaria e Pasquale Zarlenga, segnati al num. 18 del ruolo del 1840, come debitori di lire 3 60 per annualità sul capitale di lire 71 45, consagrato nell'istrumento per notar Florinto Conti in data del 12 novembre 1824.

177. Apollonia Toto col marito Domenico Jorio - 178 Pietro di Tota - 179. Lucia Latessa madre ed amministratrice di Nicola, Cesaria e Domenicantonio di Toto del fu Vincenzo, contadini domiciliati in Pietrabbondante - 180. Angelamaria di Toto col marito Sabatino Casciano - 181. Giuseppe di Toto - 182. Domenico di Tota - 183. Domenicantonio Zarlenga padre ed amministratore dei minori Carmina e Beata - 184. Pasquale Zarlenga - 185. Errico Zarlenga fu Emiddio - 186. Domenicantonio di Toto - 187 Crescenza di Tota col marito Gaetano Zarlenga, tutti contadini domic., a Pietrabbondante, ed i mariti per la semplice assistenza come eredi ed aventi causa da Dom.° Nicola, Stefano e Rocco di Toto, segnati al n. 19 del ruolo del 1840 per lire 7 86 come interessi sul capitale di lire 157 50, consagrato nell'istrumento del 1° novembre 1824 per notar Floriano Conti di Carovilli.

188. Maria Mariani - 189 Felice Mariani, contadini domiciliati a Pietrabbondante, come eredi ed aventi causa da Giuseppe Mariani, segnato al n. 20 del ruolo del 1840 come debitore di lire 2 78 sul capitale di lire 56 contenuto nell'istrumento per notar Floriano Conti del dì 11 novembre 1824.

190. Cosmo Mariani, contadino domiciliato a Pietrabbondante come erede ed avente causa da Domenico Mariani, segnato al n. 21 del ruolo del 1840 come debitore di lire 2 76 per interessi sul capitale di lire 55 25, consagrato nell'istrumento per detto notar Conti del dì 11 novembre 1824.

191. Pietrangelo Torella - 192. Ortonisia Torella, contadini domiciliati in Pietrabbondante, come eredi ed aventi causa da Diodato Torella, segnato al n. 22 del detto ruolo del 1840 per lire 1 75 come interessi sul capitale di lire 35 50, consagrato nell'istrumento per detto notar Conti del dì 11 novembre 1824.

192. Gaetano Paglianì, contadino domiciliato in Pietrabbondante, come erede ed avente causa da Leonardo Jacovone, segnato al n. 23 del detto ruolo come debitore di lire 2 55 d'interesse sul capitale di lire 51, consagrato nell'istrumento per notar Conti del dì 11 novembre 1824.

193. Francesco Zarlenga - 194. Nicola Zarlenga fu Antonio, contadini domiciliati a Pietrabbondante, come eredi ed avente causa da Francesco e Nicola Zarlenga, segnati al n. 24 del ruolo del 1840 debitori di lire 2 55, quali interessi sul capitale di lire 51, contenuto nell'istrumento per detto notar Conti agli 11 novembre 1824.

195 Adamantonio Torella - 196. Pasquala Torella col marito Vincenzo d'Onofrio - 197. Gioacchino Torella - 198. Pietro Torella, rappresentati entrambi costoro dalla madre tutrice Erminia Santangelo, e dal costei marito e risponsabile solidale Gaetano di Jorio - 199. Nicola Torella - 200. Pasquale Torella - 201. Vincenzo Torella figli a Domenico - 202. Pasquale Torella, contadini domiciliati a Pietrabbondante, come eredi ed aventi causa da Nicola, Domenico e Pasquale Torella, segnati al n. 25 del ruolo quali debitori di lire 1 06, come interessi sul capitale di lire 21 50, contenuto nello istrumento per detto notaro del dì 11 novembre 1824.

203. Pasquale d'Onofrio - 204. Giuseppe d'Onofrio - 205. Beniamino d'Onofrio figli a Domenico - 206. Consolata d'Onofrio col marito Paolo Zarlenga - 207. Serafino di Pinto - 208. Aureliano di Pinto - 209. Alessandro d'Onofrio - 210. Margherita d'Onofrio col marito Andrea Sforza - 211. Annamaria d'Onofrio e per essa la madre amministratrice Reginangela Melarago - 212. Gaetano d'Onofrio fu Giuseppe - 213 Paolo d'Onofrio - 214 Francesco d'Onofrio - 215. Consolata Marinelli madre tutrice di Angelamaria Salvuccia d'Onofrio fu Pasquale - 216. Vittoria d'Onofrio fu Giuseppe, contadini domiciliati a Pietrabbondante, come eredi ed aventi causa da Vincenzo e Giuseppe d'Onofrio, segnati al n. 26 del detto ruolo del 1840 per lire 3 42 come interessi sul capitale di lire 34, consagrato nell'istrumento per detto notar Conti del dì 11 novembre 1824.

217. Vincenzo Nerone - 218. Pasquale Nerone - 219. Domenicangelo Nerone fu Donato, contadini domiciliati a Pietrabbondante, come eredi ed aventi causa da Donato Nerone, segnato al n. 27 del detto ruolo per lire 3 65 qual interesse sul capitale di lire 72, consagrato nell'istrumento per detto notar Conti agli 11 novembre 1824.

220. Emiddio Zarlenga - 221. Michele Zarlenga - 222. Antonio Zarlenga, contadini domiciliati a Pietrabbondante, come eredi ed aventi causa da Giovanni Zarlenga, notato al n. 28 del detto ruolo per lire 2 55 come interessi sul capitale di lire 51, consagrato nell'istrumento per detto notaro dell'11 novembre 1824.

223 Pietro di Geronimo - 224. Gioconda di Geronimo col marito Antonio Santangelo - 225. Mariangela di Geronimo col marito Paolo Volpe - 226 Diodata di Geronimo col consorte Mosè Capone - 227. Maria di Geronimo col consorte Feliceantonio Volpe e Maria di Geronimo, i mariti per la semplice assistenza, contadini domiciliati a Pietrabbondante, come eredi ed aventi causa da Domenico di Geronimo, segnato al n. 29 del detto ruolo per lire 3 43, come interessi sul capitale di lire 68, contenuto nel precedente istrumento.

228. Lorenzo Zarlenga - 229. Tomaso Zarlenga - 230 Maria Zarlenga col marito Francesco Santoro - 231. Rubina Zarlenga col marito Vincenzo Bax - 232. Francesca Zarlenga - 233. Vincenzo Jorio - 234 Primitiva di Jorio col marito Domenico di Salvo, i mariti per la semplice assistenza, contadini domiciliati a Pietrabbondante, come eredi ed aventi causa da Antonio Zarlenga e Celestino di Jorio, segnati al n. 30 del detto ruolo per lire 1 15 come interessi sul capitale di lire 22 50, contenuto nel precedente istrumento.

235 Giandomenico Vitullo - 236. Liborio Vitullo, contadini domiciliati a Pietrabbondante, come eredi ed aventi causa da Giuseppe Vitullo, segnato al n. 31 del ruolo per lire 3 21 come interessi sul capitale di lire 63 75, consagrato nel sopraddetto istrumento per notar Conti.

Ben inteso che i numeri segnati a fronte di ciascuno dei citati corrisponde al numero fissato per ciascuno dei debitori dell'ex-Clero di Carovilli nella dimanda presentata al tribunale d'Isernia per ottenere l'autorizzazione della citazione per pubblici proclami come dalla deliberazione sopratrascritta.

La presente citazione sarà notificata con regolare atto d'usciere direttamente al domicilio dei coniugi Grazia Conti e Nicola Maria di Jorio ed a Marino Jacovone, domiciliati a Pietrabbondante, come trovasi disposto dal tribunale.

Per gli altri sopraindicati individui la notifica va fatta per proclami, cioè colla inserzione nelle gazzette ufficiali della provincia e del Regno

I documenti saranno presentati a norma di legge.

Copie collazionate e firmate del suddetto provvedimento e del presente atto saranno affisse alla porta della casa comunale di Pietrabbondante, e saranno notificate nei rispettivi domicili dei coniugi Grazia Conti e Nicola Maria di Jorio, ed a Marino Jacovone di Pietrabbondante, consegnandole a persona di famiglia, mentre tutti gli altri individui sono citati per pubblici proclami mediante le inserzioni nelle gazzette ufficiali della provincia e del Regno.

L'usciere

3311 Aminta Borsella.

Estratto di bando venale per vendita volontaria d'immobile.

Al seguito della sentenza proferita dal tribunale civile di Arezzo nel dì 18 novembre 1869, registrata con marca da lire 1 10, la mattina del dì ventitre dicembre 1869, a ore 10, sarà proceduto avanti il tribunale suddetto (prima sezione) al secondo incanto per la vendita dei beni spettanti alla eredità beneficiata del fu Antonio Mori, promossa dai signori Elia, Zaccheria, Mauro ed Alderigo Mori, tutti eredi beneficiati e possidenti domiciliati in Arezzo e per l'ultimo di essi tuttora minorenne, dalla di lui madre Caterina Brizzi vedova Mori, sul prezzo di stima ridotto e dibassato di un decimo, prima in un solo ed unico lotto, e quindi in difetto di oblatori in nove lotti separati e distinti, ed alle condizioni tutte specificamente indicate nel bando venale del dì 25 settembre 1869, registrato con marca da lire 1 10.

Descrizione dei beni da vendersi.

Lotto unico.

Componesi di tutti i nove lotti infrascritti per il prezzo di italiane lire 92152 62.

Lotto primo.

Una casa per uso di villa, situata nel popolo di Ronco, in luogo detto Lingualdo, rappresentata all'estimo del comune di Arezzo dalle particelle 93, 98, 99 in parte, e 94 in parte, con rendita imponibile denunziata di lire 60 00.

Un corpo di terre, situato come sopra, con casa colonica costituente il podere di Lingualdo, rappresentato all'estimo di detto comune dalle particelle 94, 95, 25, 23, 90, 98 e 101 tutte in parte, e 91, 75, 96, 97, 92, 100 per intiero in sezione V, 42, 43, 44, 65, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37 e 151*bis* per intiero e 66, 66*bis* e 121 in parte, della estensione superficiale di ettari 20, ari 18 e centiari 18, con rendita imponibile di lire 294 52.

Un corpo di terre, situato come sopra con casa colonica costituente il podere di San Marco, rappresentato all'estimo del comune suddetto dalle particelle 71, 298, 115, 116, 82, 83, 84, 86, 80*bis*, 88*bis*, 76, 86*bis* e 89 per intiero, e 75, 88, 101 e 90 in parte in sezione V 66, 66*bis*, 59, 108*bis* e 121 in parte in sezione X, della estensione di ettari 21, ari 65 e centiari 32, con rendita imponibile di lire 211 52 per il prezzo di lire 25707 06.

Lotto secondo.

Una fornace, situata presso la strada Anconetana, ed annessi per uso di calcina e di materiali rappresentati all'estimo di detto comune in sezione V dalle particelle 24 e 23 per intiero e 25 in parte, della estensione di ari 4 e centiari 80. — Una casa con terreni annessi lavorativi, quercetati, rappresentati all'estimo di detto comune dalle particelle 24, 25, 101 in parte in sezione V e 59, 59*bis*, 112, 113, 110, 109, 121, 124 in parte, 111, 171^5 e 207 per intiero in sezione X della estensione di ettari 12, ari 60 e centiari 29, con rendita imponibile di lire 120 91 per il prezzo di lire 4783 95.

Lotto terzo.

Una casa colonica con podere annesso detto della Casaccia, formato da terreni di varia qualità e cultura, rappresentato all'estimo del comune di Anghiari in sezione G dalle particelle 1078, 1071, 1072, 1111 per intiero, 1075, 1073, 1074, 1112, 1103, 1001, 1106, 1100, 1097, 1098, 1108 in parte, 1087, 1096 e 1099 per intiero, ed all'estimo del comune di Arezzo in sezione V dalle particelle 1, 2, 21 per intiero, ed in sezione X dalle particelle 82 per intiero, e 124 in parte, della estensione di ettari 15, ari 66 e centiari 85, con rendita imponibile di lire 104 03.

Una casa con terreni a soccida di varia qualità e cultura, rappresentata all'estimo del comune di Anghiari dalle particelle 1108, 1097, 1098 in parte e 1109 per intiero in sezione G ed all'estimo del comune di Arezzo dalle particelle 16 in sezione V e 5 e 6 in sezione X, della estensione di ettari 7, ari 83 e centiari 43, con rendita imponibile di lire 95 13, gravata dell'annuo canone di livello a favore della Fraternità dei laici di Arezzo di lire italiane 39 20 per il prezzo di L. 17352 10.

Lotto quarto.

Una casa colonica con terreni annessi di varia qualità e cultura costituente il podere di Cerreto, rappresentata all'estimo del comune di Anghiari dalle particelle 112, 1119, 113, 1120, 1121, 1104, 1105 per intiero, 111, 1100, 1102, 1103, 1111, 1106, 1097 e 1098 in parte, in sezione G, 311*bis* e 314 in sezione H, ed all'estimo del comune di Arezzo dalle particelle 33 in sezione V e 1, 2, 3, 4 e 135 in sezione X, della estensione di ettari 16, ari 28 e centiari 15, con rendita imponibile di lire 326 69, gravata dell'annuo canone di lire italiane 13 54 a favore della Fraternità dei laici di Arezzo per il prezzo di lire 9338 50.

Lotto quinto.

Una casa colonica con terreni annessi di varia qualità e cultura, costituenti il podere della Casa nuova, rappresentata all'estimo del comune di Arezzo dalle particelle 69, 70, 97, 98, 99 e 163 in sezione X, ed all'estimo del comune di Anghiari dalle particelle 1293, 1281, 1278, 1275, 1276, 1277, 1164, 1163, 1273, 1272, 1160, 1161, 1352, 1346 e 1337 tutte per l'intiero, 1271, 1274 e 1100 in parte in sezione G, della estensione di ettari 50, ari 27 e centiari 54, con rendita imponibile di lire 651 85 per il prezzo di lire 15690 78.

Lotto sesto.

Una casa con terreni annessi di varia qualità e cultura costituenti il Soccio di Belvedere, rappresentata all'estimo del comune di Arezzo dalle particelle 67 in parte, e 292, 53, 55, 54 e 60 per intiero in sezione V, della estensione di ettari 3, ari 83 e centiari 20, con rendita imponibile di lire 23 46 per il prezzo di lire 846 72.

Lotto ottavo.

Una casa con terreni annessi di varia qualità e cultura costituenti il podere di Bancaccio, rappresentata all'estimo del comune di Arezzo dalle particelle 58*bis*, 56*bis*, 57, 58, 56, 956, 116, 116*bis*, 117, 115, 114, 119, 161, 1032 e 159 per intiero, 59, 59*bis*, 121, 118, 113 e 112 in parte, in sezione X, della estensione di ettari 16, ari 37 e centiari 53, con rendita imponibile di lire 194 26.

Una casa circondata da resedi e da terreni lavorativi, vitati, pioppati e sodivi, rappresentati all'estimo del comune di Arezzo dalla particella 120 in sezione X, della estensione di ari 32 e centiari 36 per il prezzo di L. 8399 25.

Lotto nono.

Una casa colonica e per altri usi con terreni annessi di varia qualità e cultura costituenti il podere denominato della Madonna di Val di Canale, rappresentata all'estimo del comune di Arezzo in sezione X dalle particelle 152, 151, 154, 155, 155*bis* e 153 per l'intiero, 156, 158*bis* e 124 in parte, della estensione di ettari 6, ari 33 e centiari 68, con rendita imponibile di L. 63 65 per il prezzo di lire 2975 42.

Lotto decimo.

Una casa per usi diversi, con terreni annessi di varia qualità e cultura costituenti il podere dei Casali, rappresentato all'estimo del comune di Arezzo in sezione X dalle particelle di numero 85, 108 e 60 per intiero e 103, 166, 66*bis*, 59*bis*, 110. 112, 109, 108*bis*, 105, 156, 158, 121 e 113 in parte, della estensione di ettari 23, ari 20 e centiari 18, con rendita imponibile di L. 223 70 per il prezzo di L. 7058 84.

Dal tribunale civile di Arezzo, li 20 novembre 1869.

3369 Paolo Sandrelli, canc.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio, con sentenza del dì 30 novembre cadente, registrata con marca annullata, ha dichiarato il fallimento di Angiolo Vannucci, negoziante di mode in questa città, in via Calzaioli, ordinando l'apposizione dei sigilli, delegando alla procedura il giudice signor Domenico Cardone e nominando in sindaco provvisorio il signor Cesare Cianfanelli di Firenze; ha destinato la mattina del dì 16 decembre prossimo futuro, a ore undici, per la riunione dei creditori avanti il giudice delegato, onde proporre il sindaco o sindaci definitivi.

Firenze, dalla cancelleria del tribunale suddetto.

Li 30 novembre 1869.

3400 M. Liverani, vice canc.

Avviso.

Con ordinanza emessa dall'illustrissimo signor avv. Innocenzo Nardi Dei Giudice, delegato al fallimento di Cristiano Rubner in calce del verbale di verificazione dei creditori del detto fallimento che ebbe luogo la mattina del 20 novembre corrente, fu prorogata detta verificazione, e ordinata una nuova convocazione dei creditori del detto fallimento per la mattina del 30 decembre prossimo, a ore 12 meridiane, da aver luogo innanzi il detto signor giudice delegato, ed alla presenza del sindaco provvisorio signor Luigi Donegani, nella sala delle Prove, presso il tribunale civile di Livorno, ff. di tribunale di commercio, con ammonizione ai creditori stessi di depositare non più tardi del 15 decembre presso il sindaco provvisorio o nella cancelleria del tribunale di Livorno i respettivi titoli di credito; ed è in esecuzione di tale ordinanza che i creditori del fallimento di Cristiano Rubner vengono convocati e moniti a depositare nel termine indicato i loro titoli, ed a presentarsi nel giorno, ora e luogo sopra indicato, per la verificazione dei loro crediti.

Livorno, 25 novembre 1869.

Per il sindaco provvisorio:

3399 Dott. Gio. Bertolani, proc.

Avviso per vendita forzata.

Nel giorno 24 dicembre 1869, alle ore 11 ant., alla pubblica udienza del tribunale civile e correzionale di Firenze, sulle istanze del signor Ugo Gazzeri e liticonsorti rappresentati dal dottor Oreste Mattani, sarà proceduto alla vendita forzata a pregiudizio del signor Carlo Samadet domiciliato ad Ancona, di un podere con casa padronale e colonica detto di Macia in luogo detto Macia nelle comuni di Brozzi e Pellegrino, popolo di S. Stefano in Pane, e di due pezzi di terra a quello annessi posti nei luoghi detti Gondilagi e Piano di Quinto nel comune di Sesto, come più e meglio i detti beni sono descritti nel bando di vendita del dì 7 agosto 1869, registrato con marca da lire una annullata.

E detto incanto si aprirà sul prezzo attribuitogli dall'ingegnere Pellegrino Magnelli nella sua relazione registrata a Firenze il 19 gennaio 1869, diminuito di tre decimi per essere rimasto deserto il primo, secondo e terzo incanto, e così sul prezzo di L. 33,920 e centesimi 20, e con tutte le condizioni di che nel citato bando.

3403 Dott. Oreste Mattani.

Avviso per vendita coatta.

Nel giorno 16 dicembre 1869, alle ore 11 antim., alla pubblica udienza del tribunale civile e correzionale di Firenze, sulle istanze del signor Lorenzo Valli, rappresentato dal dottor Demostene Migliorati, sarà proceduto alla vendita forzata a pregiudizio del signor Antonio Baldoni domiciliato in comunità di Vicchio dei seguenti beni divisi nei lotti che appresso:

2° lotto. Un podere con casa colonica e terre annesse in luogo detto Cornacchiaja o Cornacchia.

3° lotto. Tre marroneti detti Campitello, Gattaja e Cornacchia.

4° lotto. Due appezzamenti di bosco ceduo detti Divelti e Poggio alla Croce.

Il tutto posto in comunità di Vicchio, e come più e meglio i detti beni sono descritti nel bando del dì 2 luglio 1869, registrato con marca da bollo annullata.

E detto incanto si aprirà sui prezzi attribuiti ai detti beni dall'ingegnere dottor Antonio Tarracchi nelle sue perizie del 10 aprile e 25 luglio 1868, registrate ambedue il 27 agosto di detto anno, diminuite però di cinque decimi per esser rimasto deserto il primo, secondo, terzo e quarto incanto, e così per il prezzo:

Quanto al 2° lotto di L. 11,600 79,
Quanto al 3° lotto di L. 1883 33.
Quanto al 4° lotto L 3065 96.

3402 D. Demostene Migliorati.

Estratto di bando venale.

Al seguito della sentenza proferita dal tribunale civile di Arezzo nel dì 22 novembre stante, registrata con marca da lire 1 10, la mattina del dì 23 dicembre 1869, a ore 10, avrà luogo il terzo incanto per la vendita dei beni sulle istanze del signor Santi Salvi, possidente domiciliato a Campoluci, escussi in danno di Francesco Pini, commerciante e possidente domiciliato in Arezzo, sul prezzo di lire italiane duemila ottocento dieci e centesimi settanta, e così per il prezzo per il quale in detto giorno rimase deserto l'incanto dibassato di un decimo, ed alle condizioni tutte di che nel bando venale del 24 luglio 1869, registrata con marca da lire 1 10.

Descrizione dei beni da vendersi.

Una fabbrica di recente costruzione ad uso di concia di pelli e cuoiami, situata in Arezzo presso le mura urbane nel popolo di S. Agostino, in via delle Gagliarde, composta di piano terreno e piano superiore, avente a terreno una stanza ove esistono tre vasche ed un fornello occorrente per la concia dei cuoiami, ed altra stanza attigua con due pile, ed al piano superiore un terrazzo con sei finestroni e piccola stanzetta annessa; cui fanno corredo un piazzaletto ove esiste una vasca d'acqua ed un piccolo orticello tenuto a fiori con alcuni frutti avente in prossimità tre vasche di mattoni, rappresentati all'estimo del comune di Arezzo dalla particella 2135 in sezione C^3, articolo di stima 1401, della complessiva superficiale estensione di braccia quadrate 651 o moggia 321, con rendita imponibile di lire italiane 1 90, sulle quali è stato imposto nell'anno 1867 un tributo diretto erariale di lire italiane 00 05 confinate da via delle Gagliarde, dai fratelli Repansj, da Brizzolavi in due direzioni mediante altro muro spettante al signor Francesco Pini.

Dal tribunale civile di Arezzo, li 24 novembre 1869.

3370 Paolo Sandrelli, canc.

Avviso. 3373

D'ordine del signor avv. Paolo Piccardi, giudice delegato al fallimento di Francesco Borrini di Arezzo, tutti i creditori del fallimento stesso rimasti in istato di unione sono convocati per gli effetti tutti di che all'art. 649 del Codice di commercio. Si avvertono perciò i creditori medesimi che è stata per l'adunanza relativa fissata la mattina del dì 28 gennaio 1869, a ore 10, e che tale adunanza avrà luogo avanti il giudice delegato surriferito nella Camera di consiglio di questo tribunale, ed alla medesima dovrà il sindaco definitivo render conto della sua amministrazione.

Dal tribunale civile di Arezzo, ff. di tribunale di commercio.

Li 24 novembre 1869.

Paolo Sandrelli, canc.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 12 merid. di lunedì 13 dicembre p. v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, in Firenze, dinanzi il direttore generale delle acque e strade, e presso la Regia prefettura di Treviso, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla novennale manutenzione del tronco della strada nazionale num. 47, detta d'Alemagna, scorrente in provincia di Treviso, compreso fra la stazione ferroviaria di Conegliano ed il confine della provincia oltre Cimafadalto, escluse le traverse di Conegliano e Vittorio, della lunghezza di metri 22,615 80.

DESIGNAZIONE		SOMME D'APPALTO	
		Soggette a ribasso d'asta	Esenti dal ribasso d'asta
Opere a corpo . . . . L.	3,717 79	18,633 69	
Opere a misura . . . . »	10,906 82		
Sgombro nevi e taglio di valanghe . . . . »	2,870 58		
Scarico massi di roccia dalle falde montuose . . . . . . »	1,138 50		
Aggio del 5 per 100 all'appaltatore nei casi previsti dal capitolato . . . . »	200 45	. . . .	200 45
Importo totale dell'annua manutenzione . . . . . . L.		18,834 14	

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffici, a scelta, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, e ciò a pluralità d'offerte che abbiano superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto in data 20 aprile 1869, visibile assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Treviso.

La manutenzione durerà dal 1° gennaio 1870 fino al 31 dicembre 1878.

I pagamenti saranno fatti a rate semestrali posticipate, a norma dell'articolo 46 del suddetto capitolato.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di un anno da un ispettore od ingegnere capo del Genio civile in servizio, debitamente vidimato e legalizzato.

2° Fare il deposito interinale di lire 1,000 in numerario o in biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel termine di giorni 15, depositare in una delle casse governative, a ciò autorizzate, una somma corrispondente ad una mezza annata del canone d'appalto, in numerario, biglietti della Banca Nazionale, o cartelle al portatore del Debito pubblico, al corso legale di Borsa, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Non stipulando, fra il termine che gli sarà fissato l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale ed inoltre nel risarcimento di ogni danno, interesse e spesa.

Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni cinque successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Firenze e Treviso, dove verranno ricevute tali oblazioni.

Firenze, 26 novembre 1869.

Per detto Ministero

3358 A. VERARDI, *Caposezione.*

Nomina di perito.

Con atto esibito nella cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze il dì 1° dicembre 1869, in ordine all'art. 664 del Codice di procedura civile, la signora Teresa Parigi ha domandato all'illustrissimo signor presidente di detto tribunale la nomina di un perito per procedere alla stima di una casa posta nel popolo di Cojano, comunità di Prato, da espropriarsi e vendersi ai pubblici incanti a carico dei signori Giovacchino ed Antonio fratelli Scali.

3394 Dott. Oreste Mattani.

Avviso. 3388

Il sottoscritto fa noto che nel difetto di offerenti all'incanto pubblico tenuto all'udienza del tribunale civile e corresionale di Firenze li 5 novembre 1869 per la vendita giudiciale di una casa posta in questa città nella via dei Macci, n. 92, espropriata in pregiudizio del signor Giuseppe Sani sulle istanze del signor Pietro Grazzini, stimata lire italiane quattordicimila novecentotrè e cent. 54, il tribunale medesimo con sua ordinanza del giorno stesso rinviò l'incanto di tale immobile alla udienza del 13 decembre anno corrente col ribasso del dieci per cento a forma di legge, e così per il minor prezzo di L. 13,413 e cent. 19.

Dichiarasi che le condizioni della vendita sono le stesse di che nel bando inserito, pubblicato ed affisso a forma di legge, e che qualora mancassero offerenti anche a questo secondo incanto sarà rimesso ad altra udienza fissa con il successivo ribasso del cinque per cento, e così di seguito fino a che non si presenteranno oblatori.

Dott. Valente Vannucci Adimari, pr.

Estratto.

Con atto del 27 novembre cadente emesso avanti il cancelliere sottoscritto, il signor Pasquale del fu Antonio Bellocci, impiegato ferroviario domiciliato nel popolo di Quintale, comune di Fiesole, ha dichiarato di accettare col benefizio dell'inventario, in nome ed interesse del proprio figlio minorenne Antonio, l'eredità intestata relitta dal di lui avo materno Gio. Batt. Bartolini, mancato ai vivi nel 25 del mese stesso nel paese dell'Incisa.

Dalla cancelleria della pretura di Figline Valdarno.

Li 29 novembre 1869.

Il cancelliere
M. Damiani.

3390

Avviso.

Il cancelliere del tribunale civile di Volterra fa noto che nel giudizio di espropriazione a carico dei signori Francesco Fabbri e Simone Bianchi di Serrazzano, all'udienza del 29 novembre 1869, il primo lotto consistente in un appezzamento di terra denominata Serraglio o Mortelle, posta presso Serrazzano, comune di Pomarance, livellare del comune medesimo, fu venduto al signor Giuseppe del fu Silvestro Spinelli di Pomarance per il prezzo di lire 852 40.

Fa noto pure che il termine pell'aumento del sesto scade nel dì quattordici decembre prossimo, e tale aumento potrà farsi da chiunque abbia eseguito i prescritti depositi per mezzo di atto ricevuto dal sottoscritto.

Li 30 novembre 1869.

Il cancelliere
3404 A. Baciocchi.

Avviso.

In continuazione di precedente avviso del dì 30 scorso mese di ottobre, contenente invito a' presunti creditori del fallimento di Emilio Mirasole di Foggia di depositare i titoli di credito, per la verificazione, ai sensi dell'articolo 601 Codice di commercio, restano prevenuti i creditori medesimi che detta verificazione avrà principio nel dì sei entrante mese di dicembre, alle ore 10 antimeridiane, innanzi al signor presidente del tribunale di commercio di Capitanata, sedenti in Foggia, delegato al detto fallimento, e nella Camera del Consiglio di detto collegio, sito strada delle Maestre.

Il cancelliere del tribunale
3406 Costantino Peritano.

Avviso.

Si rende noto a tutti e per tutti gli effetti che mediante contratto del dì 1° dicembre 1869, rogato Ferdinando Golini, e registrato a Firenze il 2 decembre 1869, reg. 28, foglio 198, numero 5260, il sottoscritto Oreste Salvagnini, nella sua qualità di amministratore del giornale la *Gazzetta d'Italia*, ha acquistato in compra dal signor Zaccaria del fu Giacomo Sanchioli tutte le mercanzie, materiali, macchine, arnesi, attrezzi e masserizie esistenti nella cessata stamperia denominata *Tipografia Letteraria*, di proprietà di detto signor Zaccaria Sanchioli, posta in Firenze, in via del Castellaccio, n. 8.

3411 Oreste Salvagnini N. N.

FIRENZE - Tip. Eredi Botta.